

# theTrip



choose your

**Kinnie**



We hope you enjoy your stay in Malta, and find the time to do what really matters, like discovering Kinnie – Malta's own favourite bitter sweet soft drink with orange flavouring & aromatic herbs.

## SOMMARIO

2 EDITORIALE  
**Corti Maltesi**  
Valentina Diaconale

4-5 INTERVISTA



**Adrian Grima**  
Federica Araco

7-14 **myTrip**



**Di miele, sale, scirocco e poesia**  
Federica Araco

15 RACCONTO DI VIAGGIO  
**Birra & Pastizzi**  
Letizia Gardin

18 CURIOSITÀ  
**La bomba della Rotonda**  
Sara Rambaldi

20 RACCONTO DI VIAGGIO  
**Nobiltà a chilometro zero**  
Valeria Ribaldi

22 CURIOSITÀ  
**Le note itineranti di Alamango**  
Federica Araco

24-28 RACCONTO DI VIAGGIO



**Un re senza corona**  
Federica Araco

29-46 REPORTAGE



**Valletta City**  
Giulia Mangione

48 FUJIFILM  
**Elena Givone**

50 RACCONTO DI VIAGGIO  
**La visione olistica di Gaia**  
Letizia Gardin

54 CURIOSITÀ  
**Birgu, la città dei Cavalieri**  
Valeria Ribaldi

56-59 RACCONTO DI VIAGGIO



**Dieci sfumature di giallo**  
Elena Zappi

60 CURIOSITÀ  
**Progetti di recupero tra modernità e tradizione**  
Maria Celeste Meschini

62-65 RACCONTO DI VIAGGIO



**Sotto gli occhi di Osiride**  
Valentina Diaconale

66 EVENTI

68 VALLETTA 2018



**Il nuovo baricentro d'Europa**  
Valentina Diaconale, Federica Araco

69 LIBRI  
**La curva del tempo**  
Valentina Diaconale

70 STORIA  
**La città silente**  
Orso di Pietra

71 ARTE  
**Dimensione Concattedrale**  
Maria Celeste Meschini

72 NATURA  
**La Finestra Azzurra**  
Maria Celeste Meschini

## theTrip

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Valentina Diaconale**  
valentinadiaconale@thetripmag.com

DIRETTORE ARTISTICO  
**Andrea Biagioni**  
me@andreabiagioni.com

RESPONSABILE DI REDAZIONE  
**Federica Araco**  
federica.araco@thetripmag.com

PHOTO EDITOR  
**Valeria Ribaldi**  
valeria.ribaldi@thetripmag.com

## Numero speciale Malta

EDITORE  
**The Trip s.r.l.**  
Via di Priscilla, 116 - 00199 Roma

SEDE LEGALE  
Via di Priscilla, 116 - 00199 Roma  
Registrazione Tribunale di Roma n. 329 del 6/10/2009

CONTATTI  
info@thetripmag.com - thetripmag.com

GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DI  
**Andrew Alamango, Arch. Chris Briffa, Victor Caruana, Josphine e Emmanuel Cini, Arch. David Felice, Letizia Gardin, Mario Gatt, Arnold Grech, Adrian Grima, Virginia Monteforte, Rudolf Ragonesi, Sara Rambaldi, Valentina Rossetto, Marilù Vella, Jasper de Trafford, Salvo Vella, Elena Zappi**

CENTRO STAMPA  
**Cartografia Toscana s.r.l.**  
via Luccio, 15 - 51019 Ponte Buggianese (PT)

RINGRAZIAMENTI  
Italia: **Claude Zammit Trevisan, Gabriele Furia**  
Malta: **Francesca Vincenti, Ryan Farruggia, Audrey Marie Bartolo**

COPERTINA  
foto di **Giulia Mangione**

L'illustrazione dell'editoriale è di **Yara De Freitas**

Grazie alla partecipazione straordinaria di **Giulia Mangione, giuliamangione.com**

# Corti Maltesi

Esiste un piccolo arcipelago nel cuore del Mediterraneo che ricorda la forma di un pesce, dove individuare la direzione da cui soffia il vento è un gioco da ragazzi anche per i meno esperti. A ottanta chilometri dalla Sicilia e a duecentottantaquattro dalla Tunisia, Malta è posizionata in modo tale da sovrapporsi perfettamente alla Rosa dei Venti facilitando l'individuazione dei diversi punti cardinali. Forse è anche per questo che uno degli stati più piccoli al mondo, con un'estensione di soli trecentosedici chilometri quadrati, ha attirato a sé tutte le genti transitate nei secoli per queste acque.

Fenici, Romani, Arabi, Normanni, Francesi, Inglesi. E naturalmente loro: i Cavalieri di San Giovanni.

Questo è il luogo dove le vicende di tanti uomini si sono intrecciate e sovrapposte alla Storia, come a volte accade solo nella fantasia. Questa è la terra dove Ugo Pratt decide di regalare i natali a *Corto Maltese* che nasce a Valletta, la nuova capitale dell'isola. Qui è dove noi di *the Trip* abbiamo deciso di intraprendere un nuovo viaggio alla ricerca di tanti piccoli tesori da catturare. Come pirati affamati d'oro e di sapere.

Abbiamo girato in lungo e in largo, dai templi megalitici di Gozo alle acque cristalline di Comino fino al villaggio di pescatori a Sud di Malta. Abbiamo scoperto informazioni importanti sul temperamento del Caravaggio, sulla vita dell'ape regina e a cosa serve la pianta di *sandarac*. Abbiamo assaggiato l'oro bianco di Malta e ascoltato la sua pietra, perdendoci tra le sue sfumature, talmente particolari da abbagliare addirittura un *archistar*.

Grazie anche all'aiuto di due travel blogger d'eccezione, Letizia Gardin per [viaggiamangiama.it](http://viaggiamangiama.it) ed Elena Zappi per [wainomitravelblog.com](http://wainomitravelblog.com), il numero speciale che state per sfogliare vi trasporterà lontano, imprigionati piacevolmente in tante piccole e importanti storie.

Come giovani corsari bramosi di nuove avventure.

Valentina Diaconale



# Un poeta mediterraneo

## Periplo letterario in compagnia di Adrian Grima

TESTO **Federica Araco** FOTOGRAFIE **Virginia Monteforte**

Professore di letteratura all'Università di Malta, poeta e operatore culturale, Adrian Grima è direttore artistico del *Malta Mediterranean Literature Festival* e fondatore di *Inizjamed*, un collettivo di scrittori che dal 1998 organizza incontri di lirica e narrativa coinvolgendo autori locali e internazionali.

«La storia della nostra letteratura comincia a metà Ottocento con Ġan Anton Vassallo, un intellettuale docente di italiano animato da una forte ideologia romantica che per primo decise di scrivere in maltese, fino ad allora la lingua della cucina (*il-lingwa tal-kċina*), perché solo orale. Divenne ufficiale nel 1934, sostituendosi all'italiano».

Malgrado le piccole dimensioni dell'isola, ancora oggi molti villaggi hanno il loro dialetto peculiare a testimonianza delle diverse influenze culturali assorbite in secoli di continui contatti, dominazioni e scambi commerciali con gli altri popoli del Mediterraneo.

«Il maltese sta vivendo un periodo di grande fioritura», spiega il professore. «Le giovani generazioni pubblicano opere molto innovative soprattutto rispetto all'uso della lingua, della quale sperimentano forme inedite e contemporanee e costruzioni sintattiche nuove, ricche di asindeti, polisindeti e metafore».

Le frasi esprimono vivacità e dinamismo e si percepisce chiaramente una netta differenza rispetto agli scrittori degli anni Sessanta, i cosiddetti *moderni* o *modernisti*. Pur riconoscendo e rispettando l'eredità del passato, questi autori stanno creando una nuova letteratura, anche attraverso l'esplorazione di tematiche finora poco trattate».

La giovane Leanne Ellul, per esempio, ha recentemente esordito con un romanzo per ragazzi dal titolo *Gramma*, (in italiano *Grammo*) che ha riscosso un grande successo di pubblico e critica. «Molti pensavano che si riferisse all'uso di sostanze stupefacenti invece parla di anoressia, un tema oggi molto sentito, soprattutto tra i giovani», commenta Grima.

Altri affrontano la relazione uomo-donna, il matrimonio, la sessualità, il tradimento, l'uso di droghe, il viaggio. «Il nazionalismo o l'identità politica sono quasi completamente assenti, mentre il fenomeno migratorio ha grande risonanza. Ma ci sono anche storie semplici di gente comune arricchite con elementi di fantasia, come nel realismo magico sudamericano».

**Idioma antico, al contempo familiare e sconosciuto, il maltese è un monumento sonoro al millenario crocevia di genti e culture: «È una lingua semitica derivante dall'arabo ma scritta con caratteri latini che nei secoli ha ricevuto forti influenze siciliane, italiane e inglesi».**

Alcuni autori dell'isola fanno parte del collettivo *Inizjamed*, "iniziativa mediterranea". «Molti scrivono di narrativa, altri si occupano di poesia, altri ancora collaborano all'organizzazione degli eventi culturali che curiamo nel corso dell'anno, tutti a titolo volontario».

Nel tempo, grazie anche al loro contributo, si è creato un clima dinamico e vivace e molti giovani decidono di restare, o di tornare, trovando finalmente una valida alternativa all'emigrazione: «Il nostro Paese è sempre più proiettato in una dimensione internazionale, anche grazie all'ingresso ufficiale nella Comunità Europea. Inoltre, da circa quindici anni possiamo contare su specifici finanziamenti per le attività culturali e questo ha contribuito a stabilizzare importanti eventi e progetti, ora adeguatamente supportati sia a livello economico che istituzionale», commenta.

Per la sua particolare collocazione geografica Malta è, infatti, al centro di una fitta rete di relazioni e scambi con partner culturali regionali, con i quali la nuova generazione di scrittori e artisti ha saputo negli anni costruire legami solidi e duraturi grazie anche alla partecipazione a numerose rassegne e festival. «Ispirati dalla collaborazione con il *ZEBRA Poetry Film Festival Münster* e con l'*Highlight Arts* abbiamo avviato una sperimentazione che integra letteratura e arte visuale



realizzando dei *poetry films* nei quali l'autore legge dei versi e un regista accosta alle sue parole immagini evocative e suoni. Una volta al mese, inoltre, organizziamo degli incontri chiamati *Open mics* (microfoni aperti) nei quali ogni scrittore può condividere in pubblico le proprie opere».

**Ma è senza dubbio il Malta Mediterranean Literature Festival l'evento culturale di maggior rilievo organizzato dal collettivo. «È uno dei pochi festival di letteratura dedicato sia alla poesia che alla narrativa e si svolge in agosto a Valletta, al Forte Sant'Elmo», spiega Grima.**

L'edizione 2016 ha ospitato autori importanti, come il libanese Elias Khoury, la francese Samantha Barendson, l'iraniana Roja Chamankar, il curdo Ciwanmerd Kulek e il marocchino Abderrahim Sail. «Come ogni anno abbiamo avuto anche una nutrita presenza di scrittori maltesi: Joe P. Galea, Daniel Massa, Rita Saliba, Mark Vella e Abigail Ardelle Zammit. E addirittura un ospite da Cuba (ma residente in Spagna), Rodolfo Häsler, e uno da Singapore, Marc Nair, perché per noi il Mediterraneo è innanzitutto uno spazio di incontro e dibattito, prima che un luogo geografico».

Gli autori, soggiornando a stretto contatto gli uni con gli altri, sperimentano incroci linguistici inediti leggendo (e traducendo) le opere dei loro colleghi.

Anche Grima scrive in maltese, sua lingua madre.

«La mia ultima raccolta di poesie *Klin u Kapriċi Ohra* (*Rosmarino e altri capricci*) contiene una prima parte dedicata al cibo, dove racconto alcune ricette semplici della nostra cucina tradizionale. La seconda parte, invece, ha brevi componimenti sull'amore e riflessioni su temi sociali forti o su specifiche realtà politiche e socioeconomiche. Mi interessa giocare con le infinite possibilità sintattiche sperimentando nuovi incastri linguistici e fonetici. In genere nelle mie opere ci sono diversi livelli di lettura, giochi di parole e allusioni che lasciano intravedere orizzonti più ampi e significati multipli».

Il desiderio di sensibilizzare le persone su argomenti di attualità caratterizza tutta l'attività poetica di Grima, come in *Riħ min-Nofsinhar* (*Vento del Sud*, 2008), opera scritta con Immanuel Mifsud, che invita a riflettere sulla desertificazione e sul cambiamento climatico. È del 2011 *Denb il-Vleġġa* (*La coda della freccia*, edito in Italia da Lushir), una raccolta in maltese e italiano. Qui Grima spazia dalla sessualità al dolore di profughi e migranti nel Mediterraneo, dal razzismo e il ripiegamento identitario accesi dalle politiche di respingimento comunitarie alla tenerezza tra due amanti descritta nei piccoli gesti del quotidiano.

Adrian Grima al *Malta Mediterranean Literature Festival*

CREDITI  
Virginia Monteforte  
FLICKR: photo/tanis



Aiutaci a cambiare la vita di tanti bambini! Con l'ADOZIONE A DISTANZA potrai regalare loro un'esistenza migliore. La lunga crisi che ha investito l'Argentina, ha portato la sua popolazione a vivere in estremo disagio economico. Noi crediamo che, unendo le nostre forze, potremo offrire fin dall'infanzia le basi per creare una realtà più concreta. Grazie a un tuo piccolo gesto possiamo sperare insieme in un futuro più sereno. Doniamo ai bambini alimentazione, cure sanitarie, educazione e svago, diritti fondamentali dell'uomo. Un bambino deve avere una scelta, quella di costruire un paese migliore; di essere lui stesso il protagonista di un cambiamento sociale.

L'ADOZIONE A DISTANZA è un gesto alla portata di tutti che cambia la vita di tanti bambini e non solo... Sapere che un bimbo, grazie a un nostro gesto, può cambiare la propria vita è una gioia infinita che supera le distanze e ti fa sentire vicino a chi con un disegno e una foto ti dice grazie!



Di miele, sale, scirocco e poesia



# my Malta Trip

TESTO Federica Araco – slowsud.wordpress.com

FONDAZIONE P.U.P.I ONLUS [www.fondazionepupi.org](http://www.fondazionepupi.org) - [adozioni@fondazionepupi.org](mailto:adozioni@fondazionepupi.org)

 @fondazionePUPPI

 Fondazione PUPPI

 @fondazionepupi

Per sostenere la Fondazione PUPPI: IBAN IT16K0623010920000046351583

Battute dai venti in inverno, arse dal sole in estate, le isole maltesi sono piccole e ricche di storia, come gioielli antichi e preziosi. Questo estremo lembo meridionale dell'Europa, infatti, conserva ancora oggi tracce profonde del suo passato, tra templi megalitici, antichi apiari punici e saline di epoca romana tuttora in uso. Si narra, inoltre, che in una grotta dell'isola di Gozo abitasse la ninfa Calypso, che ammalì Odisseo con la sua bellezza



Arnold Grech nei pressi di Melliha Bay, Malta. Foto di Giulia Mangione, giuliamangione.com



Le api di Arnold. Foto di Federica Araco, slowsud.wordpress.com

Da Melliha Bay, inerpicandosi per le stradine in salita, tra cespugli di macchia mediterranea, pale di fichi d'India e muretti a secco dai profili sinuosi, si raggiunge un ampio spiazzo pianeggiante. Poco più in alto, la sagoma squadrata del Forte Sant'Agata, noto come Red Tower per il colore delle sue mura, svetta imponente dal 1649, controllando la costa Nord dell'isola. Poi lo sguardo, facendosi largo tra i rami di pino marittimo, nel digradare di orti e piccoli giardini, cerca riposo tra le acque cristalline del golfo di Ghadira, oggi riserva naturale.

Ad accogliermi sotto un sole cocente c'è Arnold Grech, uno dei più importanti produttori di miele di Malta. Sguardo curioso, appena offuscato dalle spesse lenti degli occhiali da vista, e due mani robuste sempre in attività, quest'omone di più di settant'anni, appassionato *beekeeper*, qui conserva gelosamente parte delle sue arnie. «Ho scelto questo posto perché è al riparo dai venti e lontano dal traffico cittadino» spiega, facendomi accomodare sui pancali in legno dove intrattiene con i suoi racconti scolaresche locali e turisti venuti ad assaggiare il dolce nettare delle sue api. «Ne producono otto tipi diversi, a seconda del periodo: tra ottobre e novembre quello di carrube, a dicembre di

asfodelo, a gennaio di borragine, a febbraio di trifoglio rosso, a marzo di mostarda bianca, ad aprile di fiori d'arancio, a maggio e giugno di timo selvatico e tra luglio e agosto di eucalipto».

Con il passare degli anni le api sono diventate le sue amanti, scherza Arnold, che a loro si dedica ininterrottamente «dal primo settembre al 31 agosto» facendo per questo spesso ingelosire la sua paziente moglie.

Ironico e gioviale, ma senza mai perdere quella compostezza gentile, vagamente british, caratteristica della sua generazione, mi invita a osservare più da vicino quel microcosmo complesso e affascinante, che descrive con la spontanea meraviglia di un bambino.

«L'alveare funziona secondo regole molto precise. Gestirlo significa sorvegliarne lo sviluppo in base alla stagione e alle condizioni ambientali, incentivando la sovrapproduzione di miele». Imparo che ogni colonia è costituita da un'ape regina, da molte operaie (femmine sterili), dai fuchi (maschi) e dalle larve. «Per sopravvivere e garantire la riproduzione la colonia deve accumulare un surplus di cibo durante la bella stagione e in inverno ridurre al minimo la popolazione per consentire al resto della comunità di nutrirsi».



La famiglia Cini raccoglie il sale dai vasconi di Xwejni. Foto di Gabriele Furia

L'osservazione costante dei cicli di vita dell'alveare, in oltre quarant'anni di intensa attività, ha spinto Arnold a una conclusione: la capillare organizzazione delle api è ispirata a principi fortemente economici.

«Si tratta di una struttura gerarchica dove ciascuno svolge un compito ben preciso per il bene di tutti. Le operaie vivono al servizio della comunità e spesso muoiono lavorando o proteggendo l'alveare. Lo scopo dei fuchi, invece, è fecondare la regina. Quest'ultima, appena nata, uccide le sorelle più piccole perché in ogni colonia può essercene una sola. Infine, ogni elemento non produttivo viene soppresso per non sprecare cibo e rischiare di compromettere la sopravvivenza del nucleo. Sembra crudele, e forse lo è, ma è la legge della natura, che ha in sé una saggezza antica, immutata da millenni e funzionale al mantenimento della specie».

Oltre all'uso alimentare, come dolcificante e come ingrediente di molte ricette della cucina tradizionale maltese, il miele è noto anche per le sue proprietà curative.

«Aiuta a calmare le infezioni respiratorie, è utilissimo contro le allergie e nella cura del diabete, soprattutto infantile. Inoltre, è un alimento così ricco e completo da contenere il nutrimento necessario all'essere umano non

solo per sopravvivere, ma anche per raggiungere un pieno sviluppo fisico e mentale», racconta Arnold, che sull'isola è conosciuto anche per le sue ricerche scientifiche in materia.

Con il volto coperto da un buffo cappello velato e immerso in una nuvola di fumo, estrae a mani nude uno dei telai in legno disposti orizzontalmente all'interno dell'arnia. Lo osservo a distanza ravvicinata, ammaliata dall'eleganza dei suoi gesti calmi e ipnotizzata dalla sua voce rassicurante e dal costante ronzio di sottofondo. «La forma esagonale della sezione delle celle all'interno dell'alveare è perfetta perché ottimizza la quantità di cera necessaria alla sua costruzione, senza sprechi».

Resto qualche minuto in silenzio, come assistendo all'apertura di uno scrigno prezioso, accarezzata da un delicato scirocco e inebriata dall'odore del timo selvatico, della salsedine e della resina dei pini che incorniciano l'orizzonte come piccoli batuffoli scomposti.

Prima di congedarmi, Arnold mi invita ad assaggiare il miele di fiori d'arancio, fresco di produzione. Un liquido denso, dal colore dorato, delicatamente profumato e al gusto leggero, rinfrescante, non eccessivamente dolce, impreziosito da sottili note agrumate: una vera delizia, per gli occhi e per il palato.



Arnold tra le arnie. Foto di Valentina Diaconale

Le saline costruite  
in epoca romana  
a Nord di Gozo,  
vicino Marsalforn.  
Foto di Gabriele Furia



## Sulle orme di Calypso

Proseguo il mio viaggio salpando verso Gozo. Seduta sul ponte del traghetto rileggo assorta alcuni versi dell'*Odissea*, immancabile compagna e guida preziosa dei miei peripli mediterranei.

«Un'isola circondata da vaste acque, là in mezzo al mare. Selvosa è l'isola, una dea vi ha la sua dimora [...] è la figlia di Atlante». Il riferimento è alla ninfa Calypso, che ammalì Odisseo con la sua bellezza trattendolo per sette lunghi anni nel suo viaggio di ritorno verso Itaca. Molti sostengono che qui si trovi la grotta dove lei viveva.

Più piccola di Malta, da cui dista solo sei miglia marine, quest'isola conserva ancora la sua natura rurale con ritmi lenti, cadenzati dall'alternarsi delle stagioni, e uno stile di vita semplice e tradizionale. Adagiata tra acque cristalline, che la cingono pene-

trandone le numerose baie e insenature di roccia e nelle quali protende i suoi estremi lembi sabbiosi, Gozo è quieta e silenziosa come una fanciulla addormentata.

La pietra calcarea delle sue case, consumata dai venti, si accende di una luce dorata all'ora del tramonto, avvolgendo le strade e le piazze di un'atmosfera onirica e sospesa.

Questi colori caldi e i tronchi nodosi degli alberi d'ulivo al di là dei bassi muretti a secco mi ricordano l'amata Terra d'Otranto e quella sensazione di immobile attesa tipica del Sud che rende ogni altrove un luogo per me accogliente e familiare. «[...] vivo ormai nelle cose che i miei occhi guardano | divento ulivo e ruota d'un lento carro | siepe di fichi d'India | terra amara dove cresce il tabacco», scriveva il salentino Bodini ne *La luna dei Borboni*. Mi addormento sussurrando i suoi versi.

## L'oro bianco di Gozo

Il campanile della cattedrale mi richiama dalle braccia di Morfeo scendendo il tempo con regolari rintocchi. Dopo aver bighionato pigramente tra le banchine del porticciolo con un *pastizz* bollente in mano, decido di spostarmi verso Nord, vicino Marsalforn, per visitare le antiche saline di Xwejni, risalenti all'epoca romana.

Lungo la strada, proprio davanti ai vasconi, un vecchietto vende l'oro bianco di Gozo confezionato in deliziosi sacchetti di juta. Mi fermo per chiedergli informazioni e scopro che, oltre al commercio al dettaglio, quest'uomo da cinquant'anni si occupa della produzione di sale, insieme alla moglie e alla figlia. Il loro lavoro si svolge da maggio a settembre, racconta il signor Emmanuel Cini, quando le elevate temperature e l'assenza di precipitazioni agevolano il processo di evaporazione.

«Il calore solare dissolve la parte più sottile e leggera dell'acqua marina, mentre la componente salina resta sul fondo, pronta per essere raccolta e conservata»,

spiega. «Fino a pochi decenni fa la strada che portava fino a qui era strettissima e consentiva appena il passaggio per il nostro asinello, indispensabile per trasportare i pesanti sacchi di sale verso il centro abitato», ricorda con un velo di malinconia. I Romani scelsero questo tratto di costa per la sua particolare conformazione, piana ma sufficientemente elevata rispetto al livello del mare, per poter scavare diversi vasconi e collegarli tra loro con canalette dove l'acqua veniva un tempo immessa manualmente. «Oggi il sistema è stato modernizzato grazie all'utilizzo di pompe meccaniche», racconta Emmanuel, «ma la raccolta è ancora manuale, come si faceva centinaia di anni fa».

Stregata dall'intensità degli elementi naturali presenti in quel luogo, provo a immaginare come doveva essere in passato quella stretta mulattiera, incastrata tra il Mediterraneo e il ripido costone di roccia giallastra alle mie spalle. Arsa dal sole, battuta dai venti e dall'incessante scalpitio di asini dal passo incerto sotto cesti ricolmi di candidi granelli.



Emmanuel Cini.  
Foto di Giulia  
Mangione,  
giuliamangione.com

## DODICIPUNTI

### UNO

I Greci chiamavano Malta *Μελίτη* (Melitē), che significa dolce, per l'abbondante presenza di api e di miele (μέλι). Secondo alcuni, invece, il nome deriva dall'antica parola fenicia *malit*, montagna.

### DUE

Si pensa che i Fenici furono i primi a introdurre a Malta l'addomesticamento di api in alveari e vasi di terracotta. Ancora oggi è possibile trovare resti di apiari punici e alcuni di questi sono tuttora in uso.

### TRE

Fino al 1950 il miele veniva raccolto tutto in una volta, il 26 luglio, in occasione della festa di Sant'Anna. Chi non possedeva alveari propri usava alberi e muri per appendere i vasi, chiudendoli da un lato in modo che le api entrassero dalla parte inferiore. Oggi è diffuso il metodo standard britannico.

### QUATTRO

Le varietà di miele più diffuse sull'isola sono il millefiori, chiamato così perché prodotto dai diversi tipi di fiori primaverili, quello di timo selvatico, che cresce al Nord di Malta e a Comino, e quello di eucalipto.

### CINQUE

Il nettare dorato è usato in molte ricette maltesi, in accompagnamento al tipico formaggio di capra o per la preparazione di dolci e biscotti, alcuni di chiara ispirazione araba.

### SEI

L'ape regina nasce da un uovo fecondato identico a quello da cui nasce l'operaia, che però viene sistemato in una celletta speciale. Nella fase larvale sarà nutrita esclusivamente con pappa reale che, alterando il suo DNA, le consentirà di diventare regina. Nell'alveare è molto facile individuarla perché è circondata da molte api operaie che la nutrono e la proteggono e ha un addome più lungo della media.

### SETTE

La nuova regina nasce per sostituire la precedente in caso di morte o quando, malata e anziana, abbandona l'alveare sciama. A una settimana di vita spicca il volo nuziale raggiungendo il punto in cui si riuniscono i maschi (fuchi) e si accoppia con molti di loro, assicurando, così, una maggiore diversità genetica.

### OTTO

Dopo l'inseminazione i fuchi muoiono poiché il loro apparato riproduttivo viene completamente distrutto durante l'accoppiamento e anche perché hanno assolto la loro funzione naturale.

### NOVE

Si pensa che Calypso abitasse in una grotta affacciata sulla baia di Ramla, a Gozo. Nella zona non ci sono case perché i locali credono che al suo interno sia rimasto imprigionato lo spirito di Odisseo, che di notte emetterebbe terribili lamenti.

### DIECI

La produzione di sale marino ha una tradizione molto antica a Gozo: le saline trovate a Xwejni, vicino Marsalforn, di epoca romana, sono tutt'ora in uso. Anche i Cavalieri sfruttarono questa ricchezza: poco più a Nord, lungo lo stesso tratto di costa, costruirono altri vasconi che, a differenza dei precedenti, di forma quadrata, sono rotondi.

### UNDICI

Il sale prodotto a Gozo è naturale e non trattato, di grana più grossa o più fina a seconda delle condizioni atmosferiche e della salinità dell'acqua marina.

### DODICI

Attualmente, la produzione dell'oro bianco di Malta è destinata al solo commercio locale. Solo due famiglie a Gozo, infatti, continuano a dedicarsi a questo antico e faticoso mestiere e non riescono a competere con i ritmi frenetici del mercato globalizzato.

# Birra & pastizzi tra vizi e stravizi

Il cibo, si sa, è innanzitutto un atto d'amore. L'ideazione di nuove ricette, la ricerca dei giusti ingredienti e la loro preparazione richiedono, infatti, profonda passione e grande dedizione. A Malta e Gozo due giovani reinterpretano le tradizioni culinarie locali con estro e creatività

TESTO **Letizia Gardin**  
– [mangiaviaggiaama.it](http://mangiaviaggiaama.it)



Marilù Vella nei suoi vigneti di Siggiewi, Malta. Foto di Giulia Mangione, [giuliamangione.com](http://giuliamangione.com)



Ci sono storie che amo particolarmente ascoltare e raccontare. Sono le storie di quelle persone che prendono la vita di petto e non restano in disparte ad aspettare gli eventi ma li fanno accadere. Sono le storie di chi insegue le proprie passioni e le trasforma in lavoro, inventandolo se serve.

Oggi nel panorama più innovativo di Malta sono due le storie che vorrei raccontare, due volti giovani che hanno preso spunto da un personale interesse in ambito gastronomico per creare la propria attività.

Il primo è il volto di Marilù Vella, fondatrice di *Pastizzi Gourmet*.

Dopo la laurea Marilù non riesce a trovare un lavoro stabile e, tra un colloquio e l'altro, decide di inventarsi qualcosa che le garantisca un'entrata anche nei momenti di stallo. Ha una dote innata per la cucina e impasta pastizzi da quando aveva quattro anni, perciò perché non provare a venderne un po' ad amici e conoscenti?

Una premessa è d'obbligo: a Malta i *pastizzi* sono sacri, sono il cibo tipico per antonomasia. Parlando di una pasta ripiena, sarebbe semplice pensare che si possano farcire assecondando la fantasia, invece non è così: sono sempre esistiti in sole due varianti, alla ricotta o ai piselli. La prima rivoluzione di Marilù è proprio questa: andare contro la tradizione inventando oltre quindici tipi di ripieni diversi, sia salati che dolci.

4 Marilù mentre prepara alcune sue nuove versioni del tradizionale *pastizz*

La seconda rivoluzione è pensare a dei pastizzi salutari. In questi tempi in cui tutto deve essere light, Marilù decide di prendere la ricetta di famiglia (tramandata di generazione in generazione, dalla nonna alla zia e infine a lei), togliere lo strutto e sostituirlo con un misto di olii di semi, in modo da creare un prodotto più leggero. A questo si aggiunge una costante attenzione alle materie prime usate, in gran parte a chilometro zero, con verdure coltivate dal padre nell'orto di famiglia e formaggi consegnati direttamente da un'azienda agricola di Gozo. E, ovviamente, un misterioso ingrediente segreto.

Inutile dire che *Pastizzi Gourmet*, nonostante qualche ostilità da parte dei più conservatori, ha immediatamente riscosso un incredibile successo ben al di là di amici e conoscenti, sommergendo Marilù di ordinazioni. Le novità della ricetta sono entrambe vincenti e i diversi ripieni hanno già creato nuove tradizioni: oggi i pastizzi cioccolato e fragola sostituiscono i classici cioccolatini per San Valentino, mentre quelli con mirtilli rossi e cioccolato bianco registrano un picco di richieste a Natale.

E se solitamente tradurre in modo dietetico una pietanza ti fa sentire meno in colpa ma senza lo stesso appagamento, questi pastizzi sono a mio avviso anche meglio degli originali.

Oggi Marilù impasta, sforna e consegna a tempo pieno, continuando a lavorare nella cucina di casa. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e ha iniziato a proporre anche corsi di cucina per piccoli gruppi, in uno splendido rustico di famiglia nelle campagne maltesi. Ha trovato la stabilità lavorativa che cercava ma soprattutto la felicità e sogna un giorno di aprire un sala da tè a Valletta.

La seconda storia è quella di Samuele D'Imperio, fondatore sull'isola di Gozo del primo,

e per ora unico, birrificio artigianale maltese. Samuele è piemontese, innamorato di questo luogo da quando, con Valentina Rossetto e le rispettive famiglie, era solito trascorrerci le vacanze.

Ha scelto, quindi, di trasferirsi a Gozo e avviare l'avventura di *Lord Chambray* puntando tutto su un team giovane, tra cui la stessa Valentina e un mastro birraio, Andrea Bertola, molto noto nel settore.

Riuscire ad affermarsi in un contesto in cui una birra industriale, la Cisk, è presente dal 1928, è una sfida tutt'altro che facile, ancor più se si considera l'iniziale diffidenza della popolazione locale nei confronti di un'azienda fondata e composta esclusivamente da stranieri.

Il team di *Lord Chambray* non si è però lasciato scoraggiare: oggi, dopo soli due anni, i loro prodotti hanno già ricevuto importanti premi internazionali e sono distribuiti in un centinaio di punti vendita sull'isola, oltre a essere esportati nell'Europa continentale.

Le birre, che portano il nome di alcuni dei luoghi più belli del territorio, come Golden Bay e Blue Lagoon, sono prodotte con tecnologie all'avanguardia, prestando grande attenzione agli ingredienti e senza utilizzare alcun additivo o conservante. Il processo completamente naturale permette di ottenere birre molto più dietetiche rispetto a quelle industriali. Davvero perfette per accompagnare i pastizzi di Marilù.



5 La macchina per imbottigliare le birre prodotte da Lord Chambray

6 Il birrificio artigianale di Gozo Lord Chambray

**CREDITI**  
Le immagini sono state scattate da Letizia Gardin, mangiaviaggiaama.it

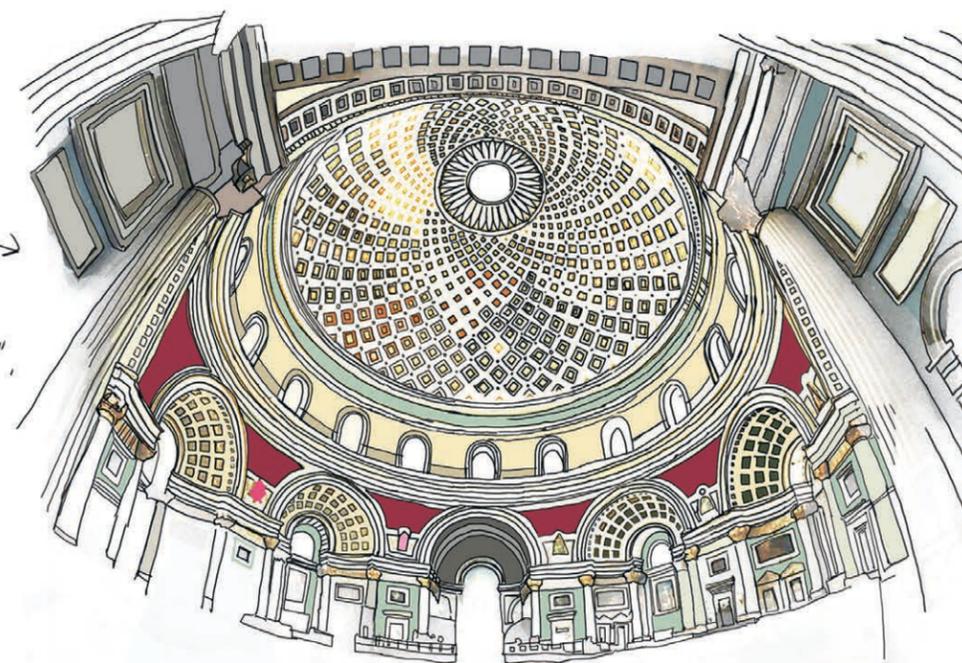
# La bomba della Rotunda

ILLUSTRAZIONI Sara Rambaldi – sararambaldi.com

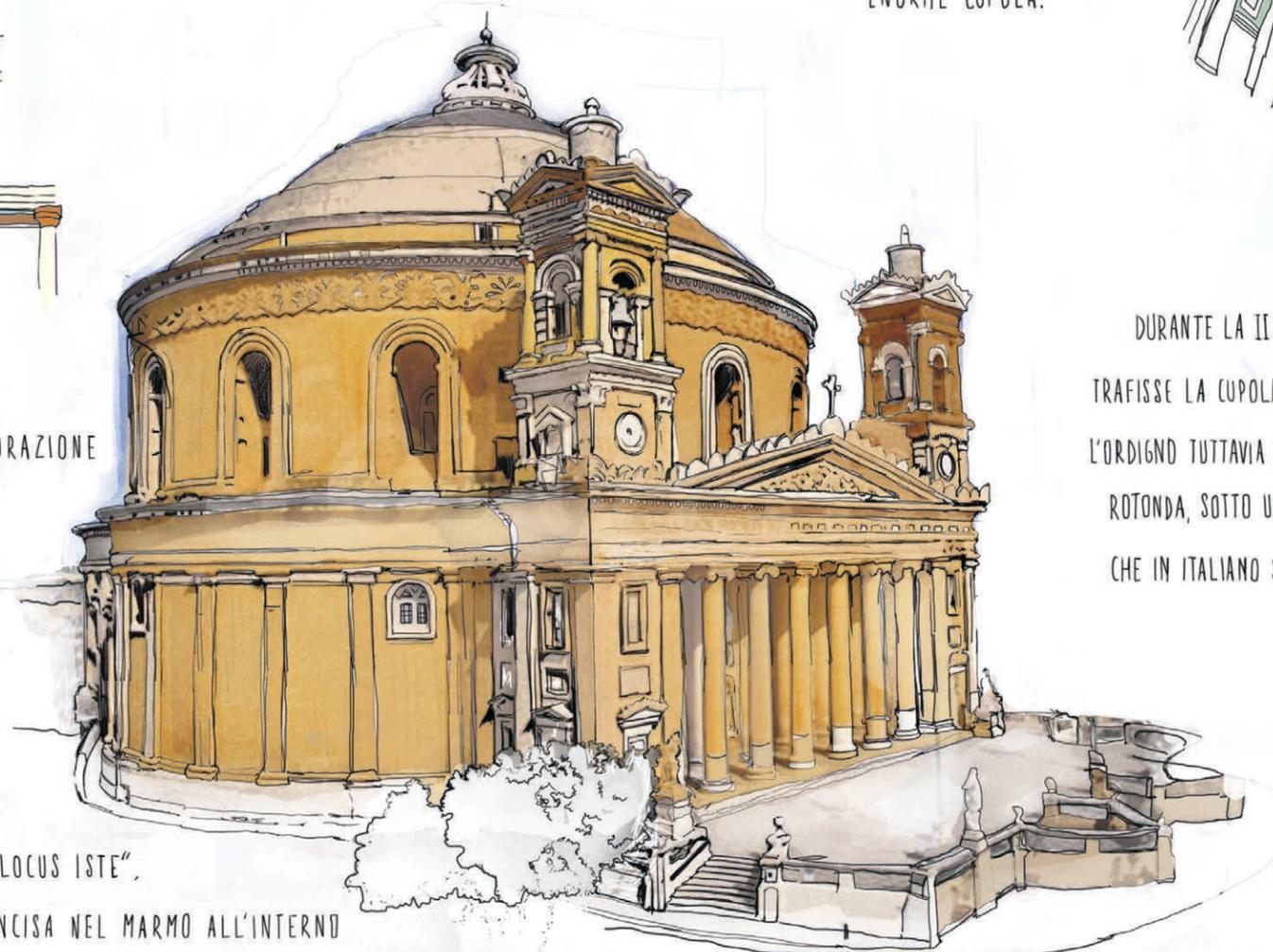
## LA CUPOLA DI MOSTA

DEDICATA ALLA MADONNA DELL'ASSUNZIONE (ST. MARY), SI TRATTA DELLA TERZA CUPOLA PIÙ GRANDE AL MONDO.

I MALTESI LA CHIAMANO "LA ROTUNDA", PER VIA DELLA SUA ENORME CUPOLA.



ALL'INTERNO PREVALE UNA COLORAZIONE CELESTE, MOLTO RILASSANTE.



DURANTE LA II GUERRA MONDIALE, UNA BOMBA, SGANCIATA DA UN APPARECCHIO DELLA LUFTWAFFE, TRAFISSE LA CUPOLA E CADDE FRA PIÙ DI 300 FEDELI IN ATTESA DELLA PRIMA MESSA SERALE, L'ORDIGNO TUTTAVIA NON ESPLOSE. UN MODELLO CHE LA RIPRODUCE È ORA IN MOSTRA ALL'INTERNO DELLA ROTONDA, SOTTO UNA SCRITTA IN MALTESE CHE RECITA "IL-MIRAKLU TAL-BOMBA, 9 TA' APRIL 1942", CHE IN ITALIANO SI TRADUCE NE "IL MIRACOLO DELLA BOMBA, 9 APRILE 1942".



MARMO RIPIORTANTE LA SCRITTA "TERRIBILIS EST LOCUS ISTE", LA CONTROVERSA FRASE, TRATTA DALLA GENESI, INCISA NEL MARMO ALL'INTERNO DELLA ROTONDA, SI TROVA ANCHE NELLA CHIESA FRANCESE DI RENNES DE CHATEAU. LETTERALMENTE VUOL DIRE: "QUESTO È UN LUOGO TERRIBILE". MA "TERRIBILIS" QUI ASSUME IL SIGNIFICATO DI "LUOGO CHE INCUTE RISPETTO, TIMORE REVERENZIALE" (DI DIO)





📍 L'ingresso principale di Villa Bologna con le sue caratteristiche finestre azzurre

Nel villaggio di Attard, dietro a un semplice negozio di frutta e verdura, si nasconde l'imponente Villa Bologna

# Nobiltà a chilometro zero

TESTO e FOTO **Valeria Ribaldi**

Lasciamo le vie caotiche di Valletta e, separandoci dal mare, ci spingiamo nell'entroterra attraversando piccoli paesi assolati. Arriviamo ad Attard camminando lungo un viale alberato. È una giornata molto calda ma i rami ci vengono in soccorso con la loro ombra coprendo la strada e incorniciando le nobili ville disseminate lungo l'elegante Triq Sant Antnin.

Sulla destra scorgiamo la vetrina di un negozio di frutta e verdura. Ci accolgono due ragazze sorridenti dicendoci che però siamo arrivati tardi: a quell'ora è già tutto finito poiché molte persone accorrono la mattina presto per fare la spesa in questa piccola bottega. Sono le signore di Attard, quelle dei paesi circostanti e i molti turisti che oramai vengono qui a fare incetta di verdure e frutta biologiche, essendo questo uno dei pochi posti a Malta dove si trovano ortaggi a chilometro zero. Tutti i prodotti in vendita, infatti, provengono dal giardino adiacente e

sono le stesse ragazze a coltivarli. Incuriositi, chiediamo di poterlo visitare e, immediatamente, ci ritroviamo a camminare in uno spazio che tutto sembra fuorché un orto.

Siamo, infatti, nel cuore di un parco tanto bello quanto celebre: quello di Villa Bologna, una vera e propria chicca dell'isola, ricca di storia e personaggi interessanti.

Una volta entrati, veniamo accolti dal padrone di casa che ci farà da guida fino alla fine della nostra esplorazione.

Jasper de Trafford è un alto e distinto signore dai modi estremamente inglesi, gentili e raffinati. Non a caso è il discendente di Lord Gerald Strickland, che nel 1890 ereditò la Villa dalla famiglia Grech e che fu un protagonista politico importante dell'isola, prima deputato alla Camera dei Comuni britannica e poi Primo Ministro.

Passeggiamo nei giardini del complesso mentre Jasper ci racconta la Storia che è passata in questi luoghi, sia grazie alle gesta della sua famiglia che



Jasper ci racconta che Lady Strickland, amante della natura e degli animali, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento fece importare dall'Australia piante mai introdotte fino a quel momento a Malta. Mentre ne parla ci indica prima un avocado, poi un enorme albero di pepe e infine ci porge una piccola foglia verde colta da una terza pianta, lasciandoci in silenzio per percepirne meglio l'odore. Il profumo è estremamente intenso e pungente: è la *All Spice*, una specie che viene da lontano, che ricorda l'India e sembra racchiudere tante storie come quelle vissute nella Villa.

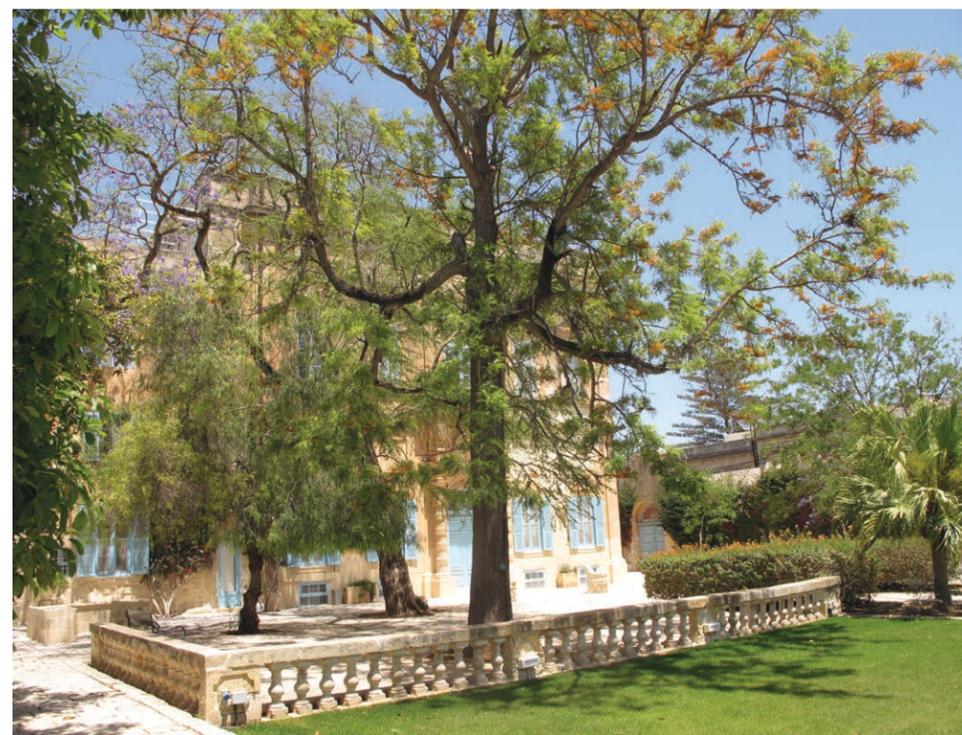
Con estrema lentezza, girovagando nel *Nuovo Giardino*, attraversiamo il punto in cui ci viene indicato un segno sul terreno lasciato da una bomba, caduta proprio lì durante la Seconda Guerra Mondiale.

Subito dopo ci fermiamo davanti a un monumentale ingresso sui cui lati sono disposti due leoni di pietra: Jasper si ferma e, indicandoli solennemente, inizia un altro affascinante racconto.

Si narra che i due leoni, durante una grande festa che la nonna di Jasper diede decine di anni addietro, improvvisamente sparirono. Nessuno poteva credere che due oggetti così vistosi, pesanti e ingombranti potessero da un momento all'altro scomparire nel nulla. La vicenda rimase avvolta dal mistero fino a che un amico di famiglia, arruolatosi in marina, durante un viaggio verso Hong Kong, riconobbe i due leoni su una nave. Stralunato da questa scoperta, chiese spiegazione al capitano che in effetti confermò di essere stato

invitato a quella festa e di aver preso i due souvenir di cui si era innamorato durante la serata di bagordi.

Per quanto questa storia possa sembrare surreale, i due leoni furono poi rispediti nel loro luogo di provenienza insieme a una lettera indirizzata alla famiglia Strickland che, rivedendoli comparire, li mise dove si trovano ora: a vigilare l'ingresso della sua dimora.



per le vicende dell'intera isola. Percorriamo viottoli, ammiriamo delicate fontane di pietra e pergolati ricoperti da vigneti circumnavigando la Villa elegante e assoluta, interamente costruita in gialla pietra maltese in contrasto con le finestre azzurrissime.

Il *Vecchio Giardino*, detto anche *Giardino Barocco*, del XVIII secolo, ha uno stile tradizionale con un disegno simmetrico che si dipana tra piante e alberi di agrumi. A questa parte di terreno è legata una figura importante della famiglia: Lady Mabel Strickland, figlia di Lord Gerald, donna intraprendente e progressista, fondatrice, nel lontano 1935, del *The Times of Malta*.

📍 Una delle fontane nel Vecchio Giardino, detto anche Giardino Barocco

📍 Uno scorcio all'interno di Villa Bologna, nel villaggio di Attard, nel cuore di Malta

# Le note itineranti di Alamango

di Federica Araco

«Se vuoi conoscere un popolo conosilo attraverso la sua musica», scriveva Confucio.

Con queste parole ancora nella testa incontro Andrew Alamango, musicista e ricercatore, che con la sua band *Etnika* dal 2001 sperimenta contaminazioni inedite tra strumenti tradizionali, ritmiche mediterranee e suoni contemporanei.

L'appuntamento è a Valletta davanti alla Concattedrale in un assolato pomeriggio di fine maggio. Giacca scura di lino, maglietta a righe vagamente *bohémien*, Alamango ha uno sguardo intenso, un sorriso *charmant* e quell'aria un po' vagabonda di chi ha viaggiato molto nella vita, «soprattutto nel Mediterraneo - dice - soggiornando a lungo in Egitto, Turchia e Tunisia per studiare l'oud».

Ma ogni volta ha fatto ritorno a Malta, dove vive.

«Amo la mia isola e amo questa città, ma quando decisi di trasferirmi qui fui preso per matto: dopo l'indipendenza, quando gli inglesi partirono definitivamente, Valletta cominciò a svuotarsi, trasformandosi per più di quarant'anni in una specie di animale morto. Danneggiata duramente dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, rimase il fulcro delle attività politiche, economiche e commerciali, ma la maggior parte dei suoi abitanti si trasferì nei paesi vicini», racconta.

Volendo vivere in un contesto culturale stimolante e desiderosi di fare qualcosa di utile per la comunità, dal 2001 al 2007 Alamango e la sua band hanno organizzato decine di concerti in luoghi che ormai i maltesi avevano dimenticato, come il forte Sant'Elmo, i Barrakka Gardens e le rovine dell'Opera House, all'epoca non ancora restaurate da Piano. «Alcuni di questi posti oggi non esistono più, o sono stati completamente trasformati», commenta. «Abbiamo fatto un lavoro enorme per ricreare attività artistiche in un territorio fantasma e la risposta del pubblico è stata straordinaria: questi eventi, conosciuti come *Etnikafè*, sono in poco tempo diventati un punto di riferimento per centinaia di giovani che venivano non solo per ascoltare gruppi interessanti, ma anche per incontrarsi e socializzare, riappropriandosi

poco a poco delle piazze, dei parchi e delle strade della città». Tra gli artisti coinvolti, Frans Baldacchino, il grande poeta e cantante folk maltese scomparso nel 2006 e conosciuto come Il-Budaj, e altri esponenti di spicco della scena nazionale e internazionale di quegli anni.

Alla sua attività artistica e culturale Alamango ha affiancato una brillante carriera universitaria laureandosi in etnomusicologia e archivi sonori e pubblicando, nel 2011, la ricerca *Malta's Lost Voices*. Grazie anche al supporto del Maltese National Archives e del Ministry of Education, nell'ambito del National Memory Project, in poco più di un anno e mezzo Alamango ha recuperato e catalogato centinaia di registrazioni per grammofono risalenti agli anni Trenta del secolo scorso, incise da cantanti e musicisti locali nei migliori studi di Milano e Tunisi.

«Spesso siamo così concentrati sul patrimonio materiale da dimenticare l'importanza di quello immateriale», spiega. «La nostra isola ha sofferto e continua a soffrire di una profonda amnesia culturale per colpa della mancanza di accesso alle collezioni audiovisive: per circa ottant'anni queste sculture sonore sono rimaste nell'oblio, soggette all'azione corrosiva del tempo e dell'umidità. Per salvare questa immensa ricchezza ho trasferito tutte le tracce audio su supporti digitali, ricostruendo un pezzo importante della memoria storica, sociale e culturale di Malta». La maggior parte dei dischi erano in collezioni private, presso famiglie che li avevano ereditati oppure in vendita nei negozi di antiquariato o in mercatini dell'usato.

«Quelle opere esprimono il forte desiderio di creare un'identità musicale nazionale partendo dalla valorizzazione del patrimonio folklorico rurale, ma sono anche ricche di contaminazioni con le canzoni americane e inglesi del tempo e con l'operetta italiana, che avevano finalità più di intrattenimento». Molte di quelle incisioni accompagnarono gli emigranti che all'epoca si trasferivano in Nord Africa, specialmente ad Alessandria, Algeri e Tunisi, consolandoli nei dolorosi momenti di nostalgia per la terra natia.



Le prime registrazioni furono effettuate all'inizio del 1931 a Tunisi da un certo Fortunato Habib, stimato membro della comunità ebraica dell'isola. Lo stesso anno, il giornale locale *Il-Berka* pubblicizzava l'uscita di quarantotto raccolte realizzate con il contributo di circa duecento artisti. «Il catalogo proponeva un'ampia varietà di generi, dalle canzoni comiche a quelle romantiche, ma anche ballate, pezzi folk, arie e brani di musica sacra», a testimonianza della grande ricchezza e dinamicità culturale del periodo.

Oggi Andrew vive tra Valletta e Gozo, un luogo che ha sempre attratto persone interessanti, artisti, scrittori e poeti. «Anche David Bowie, che per motivi familiari era legato alla nostra isola, fino alla fine degli anni Ottanta veniva regolarmente qui: frequentava sempre il solito bar e qualche volta si è anche esibito per pochi fortunati avventori».

Quasi tutti i giovani negli ultimi anni sono partiti da Gozo per studiare o lavorare all'estero, spiega Alamango, ma ora molti stanno tornando per condividere le esperienze fatte a Londra, Parigi, New York. «Una delle attività più interessanti al momento è il *Music Across The Channel*, un evento itinerante che propone un calendario fitto di concerti

in programma ogni domenica allo Zeppi's pub di Gozo o al Django di Valletta, con artisti di entrambe le isole. Il livello musicale è molto alto e stanno nascendo contaminazioni sperimentali tra generi diversi, dal jazz al rebetiko, dalle sonorità arabe al blues e la musica elettronica. Tra le realtà da tenere sott'occhio spiccano senz'altro F-Trio, The Ranch e Sandro Zerafa, il direttore artistico del *Malta Jazz Festival*».

Tra le rassegne musicali, conclude Alamango, quest'ultima è senza dubbio quella di maggior rilievo e da ventisei anni porta a Valletta artisti di fama internazionale. Tra gli ospiti dell'ultima edizione: Snarky Puppy, Marcus Roberts, Mike Stern, Bill Evans e Omer Avital.

«Un'altra realtà in crescita è il *Rock the South*, un festival di tre giorni che coinvolge una quarantina di band locali e che quest'anno si è svolto allo Zion Reggae Bar di Marsascula. Una realtà più giovane e sperimentale, certo, ma non per questo meno interessante».

CREDITI  
L'immagine è stata scattata da Grace Cassar

La band *Etnika*

# Un re senza corona

## Pace, silenzio, natura incontaminata e tesori nascosti

TESTO **Federica Araco**

A Comino abitano oggi solo quattro persone. Tra loro c'è Salvo Vella, sessantaquattro anni, pescatore, cacciatore, agricoltore, *beekeeper* e inventore.

La sua vita scorre serena tra i piccoli gesti lenti e cadenzati delle quotidiane mansioni necessarie all'autosussistenza e all'autoproduzione. Circondato da un mare cristallino, tra Malta e Gozo, gode delle bellezze naturali del suo piccolo angolo di paradiso senza mai soffrire la solitudine né l'isolamento anche grazie a internet, che usa alla perfezione

La baia di Blue Lagoon nell'isola di Comino.  
Foto di Gregory Iron





📍 Entrotterra di Comino vicino alla baia di Santa Maria

📍 Salvo Vella, uno dei quattro abitanti dell'isola di Comino

indisturbati di pertugi e anfratti rocciosi, insinuandosi tra le foglie carnose dei fichi d'India, ormai spoglie dei loro frutti vermigli, e risvegliando i ruvidi cespugli di timo e rosmarino dal torpore della calura estiva.

«Da ottobre a maggio, questo è un vero paradiso», racconta Salvo Vella, uno dei quattro abitanti di Comino che, in tuta mimetica e jeep militare, mi viene incontro sorridendo sulla banchina del piccolo approdo di Santa Maria. A compensare la lentezza di un corpo non più agilissimo, due occhi cerulei costantemente in attività emergono luminosi da una ragnatela di fitte rughe, scalfite dal tempo e dalla salsedine. Quando anche l'ultima famiglia di residenti decise di abbandonare l'isola, qualche anno fa, i Vella rimasero soli: «Questo posto è la nostra casa, qui siamo nati e qui abbiamo sempre vissuto, perché dovremmo andarcene? E dove?», si domanda Salvo. Il nucleo comprende anche il fratello, la cugina, di poco più grandi, e l'anziana zia ultraottantenne, ormai allettata.

Cacciatore, apicoltore, contadino, pescatore, inventore, Salvo produce tutto il necessario per il fabbisogno alimentare della sua famiglia e costruisce da solo molti oggetti utili

per svolgere le numerose attività quotidiane. «Tutto il resto lo compro in rete», spiega, spazzando via con una semplice frase ogni possibile difficoltà logistica dovuta alla lontananza da Gozo, dove si trova il negozio più vicino.

Dotato di una vivace intelligenza pratica e di un'invidiabile capacità manuale, Salvo è connesso h.24 con il resto del mondo benché sia stato all'estero solo due volte, in Sicilia.

«La prima volta ci andai per vedere una barca, la seconda per acquistarla. Tornai navigando lentamente per due giorni interi, e la notte ho dormito sotto il cielo stellato», ricorda con lo sguardo perso nel passato, come scrutando un punto immaginario all'orizzonte dove aria e acqua si confondono nell'indistinto blu oltremare. «Qui non abbiamo molto ma non ci manca niente», aggiunge con aria appagata e rilassata. «C'è pace, silenzio, natura incontaminata e libertà. Personalmente non desidero altro nella vita. Sulla mia isola mi sento un re senza corona. Ne avevi mai incontrato un altro prima d'ora?».

Da Gozo, navigando verso Sud-Est, in pochi minuti si raggiunge Comino, perla incontaminata dell'arcipelago maltese. Questo minuscolo sperone di roccia plasmato dai venti, di poco più di tre chilometri quadrati, è incorniciato da un mare limpidissimo, i cui colori variano dal turchese intenso al verde smeraldo, a seconda del fondale e della profondità. Chiamata così per la presenza di cumino romano (*kemmuna*), l'isola d'estate è presa d'assalto da turisti e maltesi, attratti dalle sue splendide insenature e dalle suggestive grotte, paradiso dei sub.

In agosto, la famosissima baia Blue Lagoon si trasforma in un'enorme piscina per centinaia di bagnanti che ogni giorno sbarcano da gommoni o piccoli motoscafi sin dalle prime ore del mattino per aggiudicarsi qualche centimetro di scoglio dove potersi stendere al sole tra un tuffo e l'altro.

Ma è durante il resto dell'anno che quest'isola rivela il suo fascino nascosto. Quando l'unico albergo chiude i battenti e i collegamenti con Gozo diminuiscono, vento e mare riprendono il loro dialogo segreto, rimpossessandosi





### Servizio a domicilio

Ogni domenica a Comino arriva un prete per celebrare la messa in una piccola cappella sul mare e quattro poliziotti da Gozo si alternano nell'unica stazione di controllo, con turni di dodici ore ciascuno.

«Ovviamente questo è un posto piuttosto tranquillo, soprattutto l'inverno, ma in estate è importante pattugliare la zona per il grande afflusso di turisti, poiché possono esserci incidenti in mare o problemi legati al consumo di alcool», racconta l'ufficiale di guardia. Il comando è arredato in modo semplice ed essenziale ma dotato di tutti i confort: oltre all'ufficio, con una splendida vista sulla spiaggia, c'è una camera da letto e una cucina, che oggi sprigiona un accattivante profumo di coniglio stufato, come nella migliore tradizione gastronomica gozitana.

### Un'isola piena di tesori

Malgrado il clima torrido e le scarsissime precipitazioni, la macchia mediterranea resiste all'arsura trovando un po' di refrigerio tra le spaccature della scogliera. Ed ecco, tra le rocce, nascosti tra i radi palmizi, farsi largo cespugli colorati di iperico, bianchi iris, erica selvatica o la screziata e pallida orchidea maltese.

Per le sue bellezze naturali Comino è stata scelta

come set di importanti colossal cinematografici, come *Il Conte di Montecristo*, ispirato all'omonimo capolavoro di Dumas. Salvo, esperto conoscitore del luogo, ha collaborato con la produzione da un punto di vista logistico, spesso suggerendo location particolarmente adatte per alcune scene. «Quella del ritrovamento del tesoro nascosto, per esempio, è stata girata in una grotta non lontana da qui», ricorda. «Ancora oggi vi si accede via mare, oppure percorrendo suggestive scalette in pietra dall'entroterra. Era una cornice assolutamente perfetta», commenta soddisfatto.

Mi allontanano a bordo di una piccola barca a motore, ammirando le complesse architetture naturali realizzate dall'incessante lavoro degli elementi, come lo scoglio a forma di elefante e la parete di roccia che sembra la facciata di una casa, con tanto di porta e finestra. L'isola alle mie spalle comincia lentamente a confondersi con la spuma del mare.

Poco prima che il suo profilo scompaia sulla linea del piatto orizzonte, quel luogo incantato sembra rivolgermi un ultimo saluto con un fruscio elegante e delicato di carrubi.

📍 Le grotte naturali nella baia di Santa Maria a Comino.  
Foto di Valeria Ribaldi

**CREDITI**  
Foto di Giulia Mangione,  
giuliamangione.com

REPORTAGE

# Valetta City

FOTOGRAFIE

Giulia Mangione — [giuliamangione.com](http://giuliamangione.com)

Piccola, barocca, accogliente.

Valletta ti strega con il suo dedalo di stradine incorniciate da panni stesi al sole, minuscole porte azzurre e il rimbombare regolare dei cannoni che dal Grand Harbour scandisce il mezzogiorno.

Fondata quattrocentocinquanta anni fa dai Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, la Capitale dell'arcipelago maltese oggi è diventata una vera e propria City.

Il 28 marzo del 1566 il Gran Maestro Jean Parisot de la Valette depose la prima pietra di questo raro gioiello di architettura e storia, tanto prezioso da essere dichiarato Patrimonio UNESCO nel 1980.

L'Humilissima Civitas Valettae nacque come fortezza sulle aspre rocce del Monte Sceberras che, grazie alla sua conformazione, assicurava al nuovo insediamento una posizione strategica fondamentale per la difesa dell'isola. Quella lingua di terra che finisce a picco sul mare, infatti, crea due porti naturali, Marsamxett e Grand Harbour, intorno ai quali in soli quindici anni fu costruita l'intera città.

Base dalla Marina britannica durante la Seconda Guerra Mondiale, Valletta fu gravemente danneggiata dai bombardamenti tanto da essere praticamente abbandonata per quasi un ventennio. Destino che non le si addice affatto.

Nominata Capitale Europea della Cultura per il 2018, oggi la città racchiude tra le sue mura cinquecentesche ricchezze storiche ed esperimenti architettonici capaci di unire il moderno con l'antico in un perfetto equilibrio tra tradizione e avanguardia.



















**BIO**

Giulia Mangione è una fotografa documentaria. Dopo aver conseguito una laurea triennale in Lingue e Letterature Straniere, vince una borsa di studio per la Scuola Romana di Fotografia, che frequenta per due anni specializzandosi in ritratto in studio e fotogiornalismo. Nel 2012 ottiene un Master of Arts dalla Goldsmiths University of London in American Literature and Culture, con una tesi su fiction e fotografia documentaria nell'opera di Cindy Sherman e Philip Lorca di Corcia. A Londra è tirocinante presso l'editore di libri fotografici Mark Books prima di diventare assistente Photo Editor al The Calvert Journal, dove collabora alla sezione di fotografia russa. Nel 2014 frequenta un corso in Advanced Visual Storytelling alla Danish School of Media and Journalism di Århus, in Danimarca, dove inizia a dedicarsi al suo progetto Danesland. Ha pubblicato su Information (DK), Riders Magazine (IT), Süddeutsche Zeitung (DE), Il Reportage (IT) e ha esposto al London Street Photography Festival (2011), Obiettivo donna/Female Cut (2015). Finalista al London Street Photography Festival nel 2011 e nel 2015 al Premio Pesaresi, con Danesland vince il primo premio nella scorsa edizione di FotoLeggendo.

# PhEST

SEE BEYOND THE SEA.

phest.it

## festa internazionale della fotografia Monopoli 15/09-30/10 2016

Iniziativa promossa da:



Con il patrocinio di:



Main Sponsor:



Sponsor tecnici:



Sponsor:



Media Partner:



Media Coverage by:



Partner:



Partner culturali:



# Elena Givone

## Dreams from my Magic Lamp

«Da anni ho scoperto la comodità e versatilità delle fotocamere Fujifilm, tanto da non potermene più separare. In quanto fotografa, poter contare su strumenti professionali, che si presentino con ingombri contenuti, leggerezza, discrezione e che restituiscano una qualità eccelsa sono diventati per me elementi fondamentali. Ritrovo nelle fotocamere della serie X (attualmente utilizzo la x-pro2, la x-T1 e la X100s) la stessa qualità e nitidezza che ritrovavo quando utilizzavo fotocamere di medio formato, con il vantaggio di poterle portare con me ovunque io vada e sentirmi sicura anche durante i viaggi più estremi».

**Elena Givone**  
elenagivone.com

### Biografia

Elena Givone, classe 1979, è una fotografa, artista visuale e sognatrice italiana. Conseguiti gli studi in Scienze Internazionali e Diplomatiche a Torino, la sua città natale, si laurea con lode in Fotografia presso l'Istituto Europeo di Design, per poi proseguire alla Gerrit Rietveld Academie di Amsterdam. Tra le prerogative salienti dell'autrice, rappresentata dall'agenzia Contrasto, c'è quella di interrogarsi sui sogni, di riflettere sul rapporto tra la realtà del mondo circostante e quella del mondo interiore, indagando la facoltà dell'immaginazione che risiede in ognuno di noi. Nel 2008, la borsa di studio Movin' up patrocinata dal GAI (giovani artisti italiani), permette a Elena di volare in Brasile dove dà vita al progetto *Flying Away*: servendosi di un tappeto giallo, il suo primo strumento magico, chiede ai bambini di Palhoça di chiudere gli occhi e volare con le ali della fantasia in un altro luogo. La scrittura e la pratica dell'autoritratto sono due elementi imprescindibili nell'opera di Elena: i soggetti scrivono i loro sogni sui fogli di un quaderno, si raccontano affinché gli altri possano leggere le loro storie o esaudire i loro desideri. La fotografia diventa un luogo in cui sognare sé stessi, un altrove dove altri mondi sono possibili. «My dream is to keep your dreams alive» diventa il mantra della fotografa che a partire dal 2012 inizia a vivere a periodi alterni in Sri Lanka, dove raccoglie più di cento sogni presso la scuola One World Foundation nel villaggio di Ahungalla. In *Dreams for my magic lamp*, gli strumenti magici usati dall'autrice questa volta sono una parete blu e una lampada dorata che ricorda quella di Aladino. Guardando le fotografie di Elena Givone ci chiediamo se siamo fatti della stessa sostanza dei sogni, se in questa vita, realtà o sogno che sia, esista un momento, in cui tutto può succedere, in cui le nostre paure svaniscono e il paesaggio diventa un telaio dove creare il nostro destino.





La nursery per alberi all'interno della sede di Gaia Foundation sull'isola di Malta

# La visione olistica di Gaia

TESTO **Letizia Gardin** – [mangiaviaggiaama.it](http://mangiaviaggiaama.it)

Gaia Foundation è una delle più antiche associazioni no profit e non goverantive del Mediterraneo.

Dal 1994 si occupa di progetti di tutela ambientale, formazione e promozione del turismo sostenibile a Malta e a Gozo tra spiagge hippie, nursery per alberi e recupero di strutture abbandonate. Volontari ed esperti di botanica e agricoltura biologica ogni anno arrivano da tutto il mondo per sostenere le sue iniziative

Se dico Malta, tra le prime immagini alle quali penserete c'è senz'altro il mare. Niente di più facile: se questo piccolo arcipelago al centro del Mediterraneo è tanto noto al turismo, infatti, è soprattutto per le sue coste e le sue acque limpide. Ma ci siamo mai soffermati a chiederci se qualcuno si occupa di salvaguardarle?

Chi protegge il mare?

Quando esperienze simili esistevano solo in Australia o negli Stati Uniti, a Malta nasceva la Fondazione Gaia, la prima associazione no profit e non governativa di tutto il Mediterraneo rivolta specificamente alla gestione del patrimonio costiero. Era il 1994 e Rudolf Ragonesi, ex avvocato, decise di occuparsi a tempo pieno di tutela ambientale, spiagge hippie, nursery per alberi e turismo sostenibile. Se già vi sembra un personaggio interessante, avete colto nel segno.

Quando lo incontro al centro visitatori mi accoglie con un gran sorriso su un volto scurito dal sole. Da una persona che ha lasciato la carriera legale per avviare un'organizzazione ambientalista mi aspetto un discorso sui danni dell'inquinamento e dello stile di vita moderno, invece la prima cosa che fa è parlare di filosofia. Cita i nativi americani raccontando che Gaia nasce con una visione di tipo olistico simile alla loro poiché ogni cosa nel

Pianeta è interconnessa a livello fisico e spirituale. Lo stesso nome Gaia non si riferisce solo alla figura mitologica greca, ma anche all'omonima teoria sviluppata dallo scienziato inglese James Lovelock.

La Fondazione, quindi, non si limita a tutelare l'ambiente salvaguardando questa o quella specie, o piantando alberi, ma propone anche una riflessione più ampia sul contesto generale. L'essere umano, con tutte le sue criticità, fa parte dell'ecosistema e per viverci ha bisogno di contribuire a mantenerlo sano.

All'atto pratico, questa tutela integrata si sviluppa attraverso diversi progetti, tutti chiamati con nomi ispirati alla mitologia greca: *Olympus* si occupa di conservazione dell'ambiente costiero mentre *Dionysus* gestisce le spiagge e, con il sostegno dell'Ente del Turismo Maltese, ha aiutato l'isola a ottenere ben dieci Bandiere Blu nel 2016.

Oggi la Fondazione si occupa di tre aree. La prima è a Nord-Est, nella zona di Manikata, ed è uno dei tratti più interessanti dell'intera costa per la presenza di scogliere che hanno una conformazione geologica unica al mondo. La torre del 1637, restaurata da Gaia, è un esempio ben conservato di una struttura difensiva e di controllo molto diffusa sull'isola: se ne contano trenta in totale. L'area è ben nota ai turisti che frequentano



le spiagge dorate di Ghajn Tuffieha e Golden Bay, ma la Fondazione cerca di incentivare l'ecosostenibilità promuovendo gli sport che prevedono un contatto con la natura, nello spirito olistico di Gaia. Via libera quindi al recupero di sentieri per il trekking, all'equitazione, al windsurf e al deltaplano.

Insieme ad altre due organizzazioni no profit, Gaia gestisce anche il Parco naturale Majjistral che si estende da Ghajn Tuffieha fino al Popeye Village. A Gozo, infine, si occupa della splendida Ramla Bay, dove sopravvivono le ultime dune di sabbia dell'arcipelago e specie endemiche come il giglio marino.

Per proteggere l'ambiente e la sua grande biodiversità è stato avviato *Elysium*, un progetto che sostituisce le specie arboree non originarie della zona con quelle autoctone. Su un'isola in cui terra e acqua scarseggiano, è nettamente più semplice ed economico importare alberi piuttosto che coltivarli in loco: per questo motivo

a Malta è molto difficile trovare un vivaio, figuriamoci trovarne uno che venda specie locali. Una missione non semplice per la quale Gaia ha creato, annessa al centro visitatori, una vera e propria nursery di piante selezionandone e conservandone i semi e incentivando i cittadini affinché prediligano alberi autoctoni come ulivi e melograni. L'eradicazione di quelli importati, invece, è un'operazione tutt'altro che semplice: l'acacia, per esempio, innestata in modo massivo tra gli anni '60 e '70 per aumentare velocemente il verde pubblico, è ora particolarmente difficile da rimuovere.

Gli ulivi vengono coltivati anche dalla Fondazione all'interno di un progetto specifico rivolto all'agricoltura biologica e sostenibile. Le olive sono spremute a freddo entro pochissime ore dalla raccolta, dando vita a un olio dal sapore intenso che però non può fregiarsi della certificazione biologica, perché a Malta non esiste alcun frantoio con questa attestazione.

Non può mancare, infine, la formazione, con conferenze, visite guidate e incontri dedicati in particolare modo alle scuole: perché se si educano i bambini fin da piccoli al rispetto della natura, da adulti saranno più predisposti a prendersene cura. Magari dando una mano in prima persona a Gaia, come i volontari che arrivano qui dal resto dell'Europa e del mondo.

Quando ho incontrato Rudolf ho avvertito immediatamente la sensazione di trovarmi di fronte a una di quelle persone che hanno mille storie da raccontare. Un'anima piena di idee ma soprattutto con la voglia e la tenacia necessarie a trasformarle in realtà.

In Sicilia, sul Monte Altore, tra Vizzini e Licodia, l'ex avvocato ha recentemente creato un ecovillaggio: un luogo in cui gli abitanti vivono secondo i principi della sostenibilità, coltivano la ricca terra di origine vulcanica e producono un olio d'oliva che punta alla certificazione biologica entro un paio d'anni. Questo è il progetto che più di tutti Rudolf avrebbe voluto realizzare a Malta, ma la burocrazia e l'alto costo dei terreni ne

hanno finora impedito la concretizzazione. Sono però certa che non rinuncerà al suo sogno: il recupero di vecchi edifici militari abbandonati a Majjistral Park potrebbe già rappresentare una grossa speranza per fondare un ecovillaggio anche qui nella sua isola.

Ora torniamo indietro e proviamo di nuovo: se dico Malta, tra le prime tre immagini che vi vengono in mente, oltre al mare, pensate anche a Rudolf e ai volontari di Gaia che se ne prendono cura con passione e competenza.

📍 La torretta di Ghajn Tuffieha, ristrutturata da Gaia Foundation, compare in una delle scene del colossal epico ispirato all'*Iliade*, *Troy*

📍 La splendida Golden Bay famosa per le sue spiagge dorate, amata dai surfisti e conosciuta per i percorsi di trekking e le passeggiate a cavallo. Foto di Valeria Ribaldi

**CREDITI**  
Le immagini sono state scattate da Letizia Gardin, mangiaviaggiaama.it



# Birgu, la città dei Cavalieri

di Valeria Ribaldi



Di fronte al Monte Sceberras, affacciandosi sul mare, si scorgono le grandi mura di Forte Sant'Angelo, la punta estrema della città di Birgu.

Birgu è il nome maltese di Vittoriosa, antichissimo centro abitato e fulcro della storia dell'isola e dei suoi abitanti. Il suo battesimo lo ebbe grazie alla sconfitta degli Ottomani, che qui vennero respinti nel 1565 dopo quasi quattro mesi di estenuante assedio.

Ma la sua importanza risale a un periodo ancora precedente, quello della sua elezione, da parte dei Cavalieri di Malta, a capitale dell'isola prima della fondazione di Valletta e subito dopo l'abbandono di Mdina a causa della sua posizione poco strategica e lontana dal mare.

La presenza dei Cavalieri è ancora oggi percepibile passeggiando per i vicoli stretti e assolati della città. Nel centro si possono ammirare i loro Auberges, nonostante i

bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale abbiano danneggiato duramente l'area. Nella zona del Collacchio, un tempo abitata soltanto dai membri dell'Ordine, l'Auberge inglese e quello francese sono rimasti integri e quest'ultimo oggi ospita la sede del municipio.

Lo stile architettonico e decorativo è quello tipico maltese e qui si ritrovano ancora più forti gli elementi che lo caratterizzano. I balconi *gallariji* rendono i vicoli e i palazzi colorati e misteriosi e furono costruiti in questo modo per poter nascondere i volti di coloro che scrutavano il via vai di persone dalle proprie case. Questo tipo di strutture erano particolarmente usate dalle donne che non potevano fare vita mondana né passeggiare liberamente per la città.

Un'altra caratteristica tradizionale che cattura l'attenzione per le strade centrali di Birgu sono le porte delle abitazioni che hanno colori e battenti differenti



per tonalità, materiali e forme. Quello che a noi può sembrare unicamente un vezzo decorativo in realtà ha radici e spiegazioni antiche: infatti a Malta, ancora oggi, oltre ai numeri civici, si utilizzano i nomi delle case insieme a quelli delle vie, e naturalmente al nome della città. La differenziazione delle porte, quindi, è un ulteriore metodo per far riconoscere la propria abitazione e spesso i battenti sono anch'essi rappresentativi della famiglia che vive nella casa.

Continuando a camminare lungo i vicoli del Collacchio, scendiamo dei gradini per proseguire verso la cattedrale di San Lorenzo, patrono della città. Possiamo immaginare i Cavalieri che percorrevano le stesse strade con le loro armature di ferro pesantissime, circa trenta chili per quelle da guerra e sessanta per quelle da parata. Questo peso, e la conseguente difficoltà di

movimento, erano talmente grandi che li spinsero ad apportare modifiche ai gradini del centro per renderli più bassi, lunghi e, quindi, più facilmente accessibili.

A fianco alla Chiesa di San Lorenzo, che i Cavalieri utilizzarono e convertirono a prima chiesa conventuale dell'Ordine, c'è una piazza dove si trovano due statue: quella del santo e quella che rappresenta Malta ed è un'allegoria della loro vittoria durante il Grande Assedio turco del 1565.

Tra i silenziosi vicoli di Birgu, nella notte, sembra ancora sentire i pesanti passi cadenzati delle lucenti armature di quei valorosi combattenti.

📷 I battenti delle porte sulle abitazioni di Birgu

**CREDITI**  
Le fotografie sono state scattate da Valeria Ribaldi



# Dieci sfumature di giallo Da Ġgantija a Valletta

Il nuovo Parlamento  
realizzato a Valletta  
da Renzo Piano

Dai templi megalitici risalenti alla preistoria fino al recente intervento di Piano nel cuore pulsante della capitale maltese, alla scoperta di forme e stili diversissimi tra loro ma accomunati dall'uso di un unico materiale: la versatile e luminosa pietra calcarea

TESTO **Elena Zappi** – [wainomitavelblog.com](http://wainomitavelblog.com)



📍 La cava di pietra maltese sull'isola di Gozo attiva dal 1972. Foto di Valentina Diaconale

Quando metti piede a Malta e alzi la testa per scrutare l'orizzonte vieni inebriato da una luce gialla. No, non è il sole che ti abbaglia, sono le isole stesse che risplendono di luce propria, perché la pietra con cui viene costruita ogni cosa qui ha questo potere.

La pietra maltese, o pietra calcarea, è il "marmo" locale utilizzato per dare vita a case, musei, strade, torrette di avvistamento, ricoprendo ogni superficie abitata dell'arcipelago. Resistente e versatile, questa materia prima ha infatti le caratteristiche necessarie per poter essere impiegata nelle costruzioni: mantiene le case fresche in estate e trattiene il tepore al loro interno nei mesi invernali, colorando di oro l'ambiente circostante. La pietra maltese è luce!

Questo accade da millenni, e infatti non mi sono stupita quando ho visitato per la prima volta il sito archeologico di Ġgantija a Gozo. Pensate, proprio su quest'isola vennero costruite tra il 3600 e il 3200 a.C. le strutture autoportanti più antiche al mondo, persino precedenti ai famosi megaliti di Stonehenge, usate come templi.

Si racconta che gli abitanti di Malta in passato credevano che fossero stati costruiti da alcuni giganti (da qui il nome del sito) per via degli enormi blocchi di pietra con i quali vennero assemblati, che in certi casi superano i cinque metri di lunghezza e pesano oltre cinquanta tonnellate. Pur non esistendo fonti scritte sulla loro origine, diversi studi pretendono a ritenerle strutture religiose, perché posizionate in un punto strategico dell'isola dove al solstizio il sole colpisce e illumina l'interno.

Mentre passeggiavo osservo i resti di quelli che sembrano altari sacrificali, attraverso stanze per la venerazione di culti antichi e sul pavimento scorgo dei fori, forse usati per far defluire il sangue degli animali offerti, mentre sulle pareti si vedono ancora

le tracce di una tintura rossa ormai sbiadita.

Quello che più mi colpisce è la loro posizione così isolata e in cima a una collina dalla quale si domina gran parte di Gozo e da dove in lontananza, quando le giornate sono limpide, s'intravedono le vicine coste della Sicilia.

Appoggio le mani sui lastroni scaldati dal sole, sono pietre millenarie che per certi versi mantengono immutata la loro composizione: solo il colore e la forma cambiano, modificati lentamente dagli agenti atmosferici. Gli angoli sono sempre più levigati e su un solo masso si possono individuare oltre dieci sfumature di giallo.

Estratta oggi in un'unica cava sull'isola di Gozo, attiva dal 1972, una variante della stessa pietra è diventata anche l'elemento simbolo del Valletta City Gate, l'opera di Renzo Piano da molti considerata un punto di congiunzione tra l'architettura del passato e le sperimentazioni urbane più contemporanee.

Accompagnata da una guida d'eccezione, David Felice, architetto dello studio AP Architecture Project, che collaborò con Renzo Piano nella realizzazione del lavoro, passeggiavo in una delle aree più importanti della capitale.

Il progetto comprende la costruzione del nuovo Parlamento, il recupero delle rovine della Royal Opera House e l'accesso alla città di Valletta.

L'area aveva, però, diverse problematiche: al di là delle mura e dei resti abbandonati dell'Opera, questa zona cittadina aveva infatti perso la sua identità e l'intento era di restituirla una senza intaccare il passato. La sfida più grande fu, dunque, non snaturalizzare l'ambiente ma riuscire a mantenere un legame con la sua storia, amalgamando tra loro gli elementi estranei al luogo.

Mi racconta David che gli abitanti inizialmente non ebbero una reazione positiva al progetto.

Mettetevi nei loro panni: si tratta di persone che, nutrendo un profondo rispetto per la loro città e il suo retaggio storico, percepivano l'intervento del prestigioso *archistar* quasi come un'imposizione dall'alto.

Io non sono maltese, ma passeggiando in questa nuova area urbana ho letteralmente perso la testa: a mio avviso Renzo Piano ha davvero trovato la chiave giusta per realizzare un progetto in grado di accontentare tutti.

La scelta di utilizzare la pietra locale si è rivelata particolarmente appropriata perché ha permesso di stabilire un dialogo tra gli edifici antichi, le nuove costruzioni e l'ingresso fisico e simbolico della città, diventando il comune denominatore di tutto il lavoro.

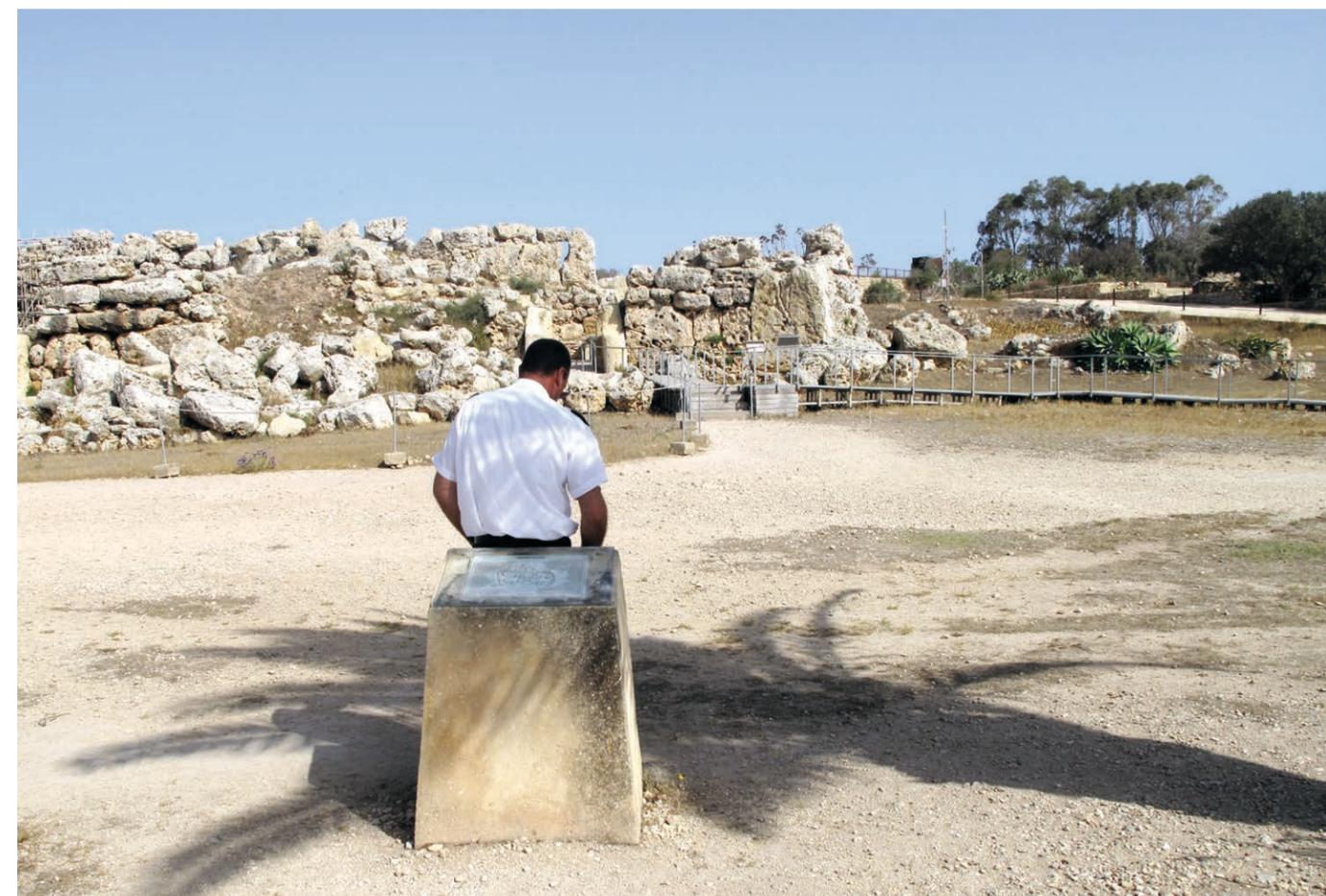
Il calcare giallo di Malta nella sua variante più compatta non è stato, tuttavia, usato in maniera banale o semplicistica. Nell'Opera House si è cercato di riproporre tecniche vicine alla tradizione per colmare i vuoti lasciati dalla mancanza delle pietre originali; nel Gate sono state impiegate lastre di grandi dimensioni per rivestire le mura d'ingresso e, infine, nel Parlamento la pietra ha subito una lavorazione più pregiata.

Mentre cammino sotto i suoi portici e ne osservo geometrie e tensioni, David mi spiega che in questo edificio il "marmo maltese" ha anche l'importante ruolo di filtrare la luce che penetra all'interno regolandone la temperatura. La definisce una parete attiva in quanto le alette frangisole sono state posizionate in base all'inclinazione dei raggi solari ma rimangono perfettamente integrate al resto della facciata.

A parer mio il risultato è senza dubbio meraviglioso: Renzo Piano è riuscito a centrare a pieno la sua idea modellando il possente edificio del Parlamento come se fosse un masso eroso dal vento. Proprio come è accaduto nel corso di millenni ai templi di Ġgantija.

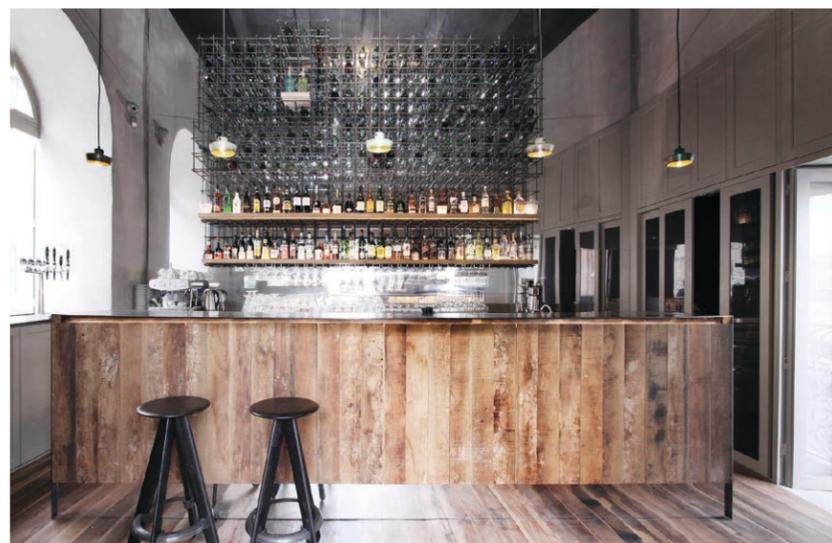
📍 Il guardiano dei templi di Ġgantija riposa all'ombra di un palmizio. Foto di Valeria Ribaldi

**CREDITI**  
La foto del Parlamento è stata scattata da Elena Zappi, wainomitraelblog.com



# Progetti di recupero tra modernità e tradizione

di Maria Celeste Meschini



La capitale maltese è dal 1980 patrimonio dell'UNESCO per la sua bellezza ma soprattutto per gli inestimabili tesori artistici e architettonici che, malgrado i suoi appena quattrocentocinquanta anni di storia, annovera numerosissimi.

La richiesta turistica e la voglia di rinnovamento hanno incentivato giovani architetti e designer locali a recuperare vecchie strutture con ristrutturazioni capaci di guardare alla modernità nel rispetto del proprio passato.

Chris Briffa è uno di loro. Nato a Birgu ma trapiantato a Valletta ormai da vent'anni, ci racconta due dei progetti che ha ideato e realizzato trasformando immobili esistenti in inediti luoghi di accoglienza e ricezione.

L'*Harbour Club* è un ristorante e lounge bar che si affaccia sul Gran Porto di Valletta. Dall'esterno assomiglia alla prua di una nave ma questa è solo la punta dell'iceberg in quanto ai piani inferiori si nasconde un'accogliente sala per la degustazione di deliziosi aperitivi.

«Abbiamo aperto nel dicembre 2014 dopo quasi cinque anni di trattative e una lunga ristrutturazione. Tutti i progetti

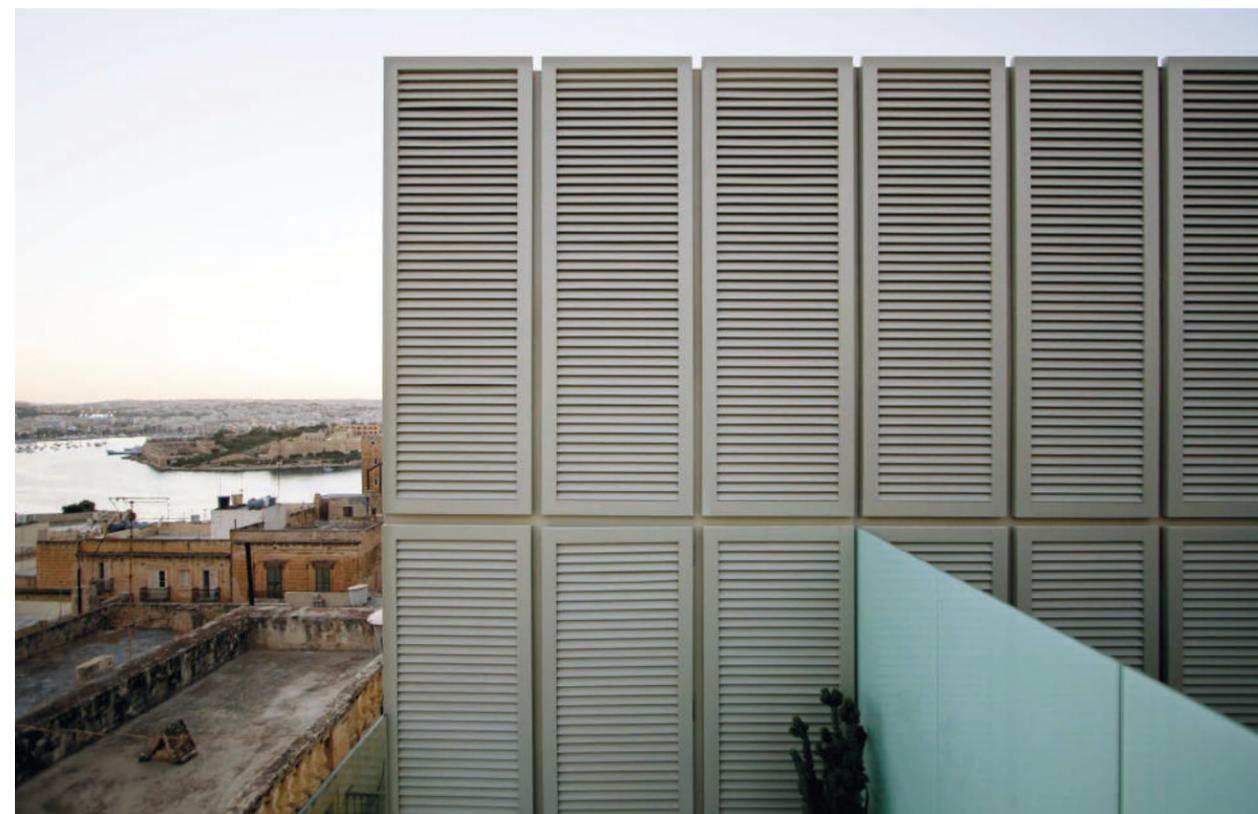
a Valletta hanno, infatti, delle forti restrizioni in quanto la città è protetta dall'UNESCO e quando bisogna rimuovere reperti archeologici ci sono molti controlli anche da parte del Ministero e questo rallenta di tanto il lavoro» spiega Chris. «Trattandosi inoltre di cinque ambienti diversi, per ottenere un'unica licenza di agibilità il dipartimento governativo richiedeva un iter burocratico particolarmente articolato e complesso. Una volta ottenuti tutti i permessi, abbiamo cominciato a smantellare completamente il piano inferiore buttando giù parecchi muri e creando tantissimo materiale di scarto, utilizzato successivamente per gli interni. Abbiamo trovato anche

diverse cornici, sporgenze e ripiani e alcuni piccoli buchi nei muri che probabilmente servivano per l'elettricità negli anni '80. La domanda era: smantelliamo tutto o proviamo a riadattare quello che già c'è per mostrare la bellezza del posto raccontandone la storia? Abbiamo scelto di seguire la seconda strada aggiungendo giusto una pennellata di bianco all'intero ambiente per dare un effetto minimalista.

Ci sono quattro materiali base: il legno, l'acciaio, il vetro e il cemento che, separati da tutto il resto, consentono di distinguere chiaramente quello che c'era prima da quello che abbiamo aggiunto noi. Per esempio il pavimento dell'ingresso è stato realizzato riciclando il legno di una barca di cento anni fa e, utilizzando le antiche tecniche di lavorazione nautica, abbiamo anche creato il bancone del bar, i tavoli del ristorante e altri arredi.

La maggior parte dei materiali che vedete oggi sono stati riciclati, come l'armatura in acciaio usata per contenere le bottiglie dietro al bancone principale».

Prima ancora di lanciarsi in questo progetto legato alla ristorazione, l'architetto Briffa aveva ideato il primo



boutique hotel di Valletta sfidando l'iniziale diffidenza di tutti, proprietari compresi. Si tratta della prestigiosa *Casa Ellul*, un'antica struttura nel cuore della capitale, tra il Teatru Manoel e la Chiesa delle carmelitane.

«Quando vennero da me i proprietari di questo palazzetto, proposi immediatamente l'idea di realizzare un boutique hotel, che in quegli anni era un concetto del tutto sconosciuto: non esisteva nulla di simile in tutta l'isola e anche a Valletta c'erano solo tre ristoranti, aperti perlopiù a pranzo, e si contavano appena un paio di hotel a due stelle.

La struttura poteva accogliere solo cinque camere ma i costi di gestione sarebbero stati troppo elevati per affrontare le spese fisse e del personale. I due proprietari della vecchia casa erano molto scettici di fronte alla mia proposta così chiesi loro di studiare un business plan che permettesse di rendere l'iniziativa sostenibile da un punto di vista economico. Fu subito chiaro che servivano almeno otto camere, il che significava costruire un piano in più. Un'impresa quasi impossibile trattandosi già di uno dei palazzi più alti del centro storico, ma riuscimmo comunque a ottenere i permessi necessari per avviare i lavori.

In omaggio alla famiglia proprietaria della struttura da cinque generazioni, abbiamo voluto arredare ogni piano seguendo lo stile e il gusto delle cinque epoche di riferimento: il primo piano è ispirato agli anni Venti mentre l'ultimo ha una linea modernissima, lussuosa e funzionale

(per la gioia di Matthew, uno degli attuali proprietari)».

Davvero un'ottima idea per valorizzare una struttura già esistente rispettandone la storia e creando un servizio nuovo, attuale e alternativo.

Una scommessa che si è rivelata vincente, visto che oggi a Valletta esistono ben quindici boutique hotel.

Ma Chris non si ferma qui e ha già in cantiere un nuovo ambizioso progetto.

«Sempre a Valletta abbiamo comprato nove bar tutti affacciati sulla stessa strada che in passato aveva una pessima fama poiché si snoda nel vecchio quartiere a luci rosse. Abbiamo ideato due progetti separati: uno per l'esterno e uno per gli interni.

Per ristrutturare i locali ci siamo ispirati alle dimensioni del posto: in 200 mq realizzeremo un piccolo club mentre quello da 500 mq diventerà un sushi bar. Per la strada, invece, abbiamo pensato a un approccio lievemente diverso. Non volendo intervenire da un punto di vista urbanistico, sfrutteremo il "palco naturale" creato dalla facciata del palazzo che fa angolo proprio alla fine della via: una specie di teatro verticale che ospiterà spettacoli ed eventi culturali».

📍 L'ultimo piano di *Casa Ellul*  
📍 Il bancone dell'*Harbour Club*

**CREDITI**  
Le immagini sono state concesse da Chris Briffa, [chrisbriffa.com](http://chrisbriffa.com)



A Sud-Est di Malta c'è un piccolo borgo di pescatori. Il suo nome, Marsaxlokk, significa il Porto dello Scirocco. Qui, da secoli, piccole imbarcazioni in legno dai colori sgargianti scompaiono all'orizzonte a caccia di tonni, lampughe e pesci spada. Miti, storie e leggende di mare tra generazioni a confronto

## Sotto gli occhi di Osiride

TESTO **Valentina Diaconale**

Lo sguardo fisso sull'orizzonte, la pelle scurita dal sole, le mani nodose che stringono il timone. Gli occhi di David non incrociano mai i miei. Concentrato oltre la prua della sua nave, inclina leggermente la testa a destra e sinistra cercando di scovare chissà cosa dietro le onde lontane.

David è un pescatore di Marsaxlokk, il vecchio villaggio a Sud di Malta. Basandosi sulla mappa dell'intero arcipelago, che ricorda la forma di un pesce, se Valletta

corrisponde all'occhio, Marsaxlokk può considerarsi la bocca. E in effetti questo luogo ha molto da raccontare.

I primi a sbarcare nell'omonima baia furono i Fenici intorno al 750 a.C. e molto probabilmente furono loro a introdurre i *luzzi*, un particolare tipo di imbarcazione che negli anni è diventata simbolo di Malta, e che davanti ha due occhi dipinti a rappresentare quelli di Osiride come protezione dal malocchio.

Marsaxlokk gioca la sua parte nella storia anche durante il Grande Assedio del 1565. Fu proprio qui che la flotta navale dei turchi calò le ancore il 20 maggio 1565 per sferrare l'assalto contro i Cavalieri.

Nel 1798 anche Napoleone approdò in questa baia dando ufficialmente inizio all'occupazione dell'isola.

Oggi, a testimoniare l'importanza strategica che in passato ricopriva il porto, rimane Fort Delimara, costruito dall'esercito inglese nella zona occidentale della penisola nel 1881.

David conosce bene queste storie ma più che guardare al passato preferisce concentrarsi sul presente.

Mi racconta delle sue uscite, di quando durante una battuta notturna, dopo due ore di lotta, riesce a tirare su un tonno da trecentocinquanta chilogrammi, la sua preda più grande. Mi parla della lampuga, un pesce migratorio diffuso nelle acque tropicali e subtropicali dell'Oceano Atlantico, Pacifico e Indiano che appare però anche nello stretto di mare tra Sicilia e Malta nel periodo autunnale, quando vengono depositate le uova. Quest'anno i siciliani hanno avuto la meglio: si sono mossi per

primi e sono riusciti a portare a casa la maggior parte delle lampughe, lasciando i pescatori maltesi a bocca asciutta. Succede spesso con i siciliani, esiste una rivalità secolare che però non sfocia mai nell'intolleranza. Sono due vecchi cugini che si sfidano a chi arriva primo.

Anche loro del resto devono sottostare ai limiti imposti dall'Unione Europea sulle normative di pesca riguardanti tutto il Mediterraneo. Capisco che David si trattiene su questo discorso, non può che accettare quelle imposizioni che per esempio ti permettono di caricare fino a un tot di pescato e, superata la cifra stabilita, ti impongono di buttare a mare la resa per non rischiare una multa che può arrivare fino a cinquantamila euro.

Fare il pescatore non è da tutti. David lo sa bene. Ha cominciato a imparare questo mestiere da piccolo, quando ancora i padri erano soliti tramandare le loro esperienze ai figli. Ha iniziato comprando un *luzzu*, poi una barca più grande e infine, dopo anni di esperienza e duro lavoro, è riuscito ad acquistare il peschereccio su cui stiamo navigando. Sono oltre vent'anni che vive a Marsaxlokk dove ha anche messo su famiglia.



vita a queste acque. Mario si diletta anche a maneggiare il ferro battuto mentre Giuseppe a un certo punto della sua vita ha lavorato in aeroporto tanto da meritarsi il soprannome di *Jumbo* essendo stato il primo maltese a mettere piede su quel tipo di aereo. Ma il richiamo del mare è troppo forte, «Se sei nato qui, non puoi farne a meno» mi dicono. Scopro grazie a loro che questo posto dal nome impronunciabile non significa altro che Porto Scirocco, dove *marsa* sta per porto e *xlokk*

per Sud-Est, la direzione da dove arriva il vento caldo. Mentre Mario è intento ad aggiustare il motore tra schizzi d'olio e chiavi inglesi, Jumbo si diverte a raccontarmi alcune "storie di mare". «Ricordo ancora che il giorno in cui morì Elvis Presley pescammo centottanta squali», mi dice ridendo. Ma anche in un'altra occasione si trovò faccia a faccia con il pericoloso predatore. «All'epoca avevo appena quattordici anni, ero uscito di notte insieme a mio cugino per pescare le lampughe. Tornammo con le prime luci dell'alba, con la barca strapiena, e a poche miglia dalla riva decidemmo di buttare altre reti per prenderne ancora. Mio cugino stava tirandole a bordo quando spuntò dall'acqua un esemplare enorme. Rimanemmo entrambi sbigottiti, poi io tagliai rapidamente la cima per rimetterci subito in moto».

Le parole dei due simpatici pescatori scorrono a fiumi, i loro ricordi solleticano la mia curiosità mentre mi accorgo che i loro occhi sono fissi nei miei. Ritrovo la stessa profondità che avevo notato in quelli di David ma nella spensieratezza che contraddistingue questi due vecchi lupi di mare si racchiude la quieta saggezza di un'intera generazione.

Guardando all'orizzonte riconosco il peschereccio di David: ondeggia tra i flutti di un mare che comincia a incresparsi, riflettendo le incertezze e le contraddizioni dei tempi in cui viviamo.

È così che conosco Mario e Giuseppe, due arzilli pescatori nati proprio qui a Marsaxlokk parecchie lune fa. Sono loro la vecchia generazione, figli di pescatori che, come i padri dei loro padri, hanno dedicato la loro

vita a queste acque. Mario si diletta anche a maneggiare il ferro battuto mentre Giuseppe a un certo punto della sua vita ha lavorato in aeroporto tanto da meritarsi il soprannome di *Jumbo* essendo stato il primo maltese a mettere piede su quel tipo di aereo. Ma il richiamo del mare è troppo forte, «Se sei nato qui, non puoi farne a meno» mi dicono. Scopro grazie a loro che questo posto dal nome impronunciabile non significa altro che Porto Scirocco, dove *marsa* sta per porto e *xlokk*

per Sud-Est, la direzione da dove arriva il vento caldo. Mentre Mario è intento ad aggiustare il motore tra schizzi d'olio e chiavi inglesi, Jumbo si diverte a raccontarmi alcune "storie di mare". «Ricordo ancora che il giorno in cui morì Elvis Presley pescammo centottanta squali», mi dice ridendo. Ma anche in un'altra occasione si trovò faccia a faccia con il pericoloso predatore. «All'epoca avevo appena quattordici anni, ero uscito di notte insieme a mio cugino per pescare le lampughe. Tornammo con le prime luci dell'alba, con la barca strapiena, e a poche miglia dalla riva decidemmo di buttare altre reti per prenderne ancora. Mio cugino stava tirandole a bordo quando spuntò dall'acqua un esemplare enorme. Rimanemmo entrambi sbigottiti, poi io tagliai rapidamente la cima per rimetterci subito in moto».

Le parole dei due simpatici pescatori scorrono a fiumi, i loro ricordi solleticano la mia curiosità mentre mi accorgo che i loro occhi sono fissi nei miei. Ritrovo la stessa profondità che avevo notato in quelli di David ma nella spensieratezza che contraddistingue questi due vecchi lupi di mare si racchiude la quieta saggezza di un'intera generazione.

Guardando all'orizzonte riconosco il peschereccio di David: ondeggia tra i flutti di un mare che comincia a incresparsi, riflettendo le incertezze e le contraddizioni dei tempi in cui viviamo.

È così che conosco Mario e Giuseppe, due arzilli pescatori nati proprio qui a Marsaxlokk parecchie lune fa. Sono loro la vecchia generazione, figli di pescatori che, come i padri dei loro padri, hanno dedicato la loro

vita a queste acque. Mario si diletta anche a maneggiare il ferro battuto mentre Giuseppe a un certo punto della sua vita ha lavorato in aeroporto tanto da meritarsi il soprannome di *Jumbo* essendo stato il primo maltese a mettere piede su quel tipo di aereo. Ma il richiamo del mare è troppo forte, «Se sei nato qui, non puoi farne a meno» mi dicono. Scopro grazie a loro che questo posto dal nome impronunciabile non significa altro che Porto Scirocco, dove *marsa* sta per porto e *xlokk*

per Sud-Est, la direzione da dove arriva il vento caldo. Mentre Mario è intento ad aggiustare il motore tra schizzi d'olio e chiavi inglesi, Jumbo si diverte a raccontarmi alcune "storie di mare". «Ricordo ancora che il giorno in cui morì Elvis Presley pescammo centottanta squali», mi dice ridendo. Ma anche in un'altra occasione si trovò faccia a faccia con il pericoloso predatore. «All'epoca avevo appena quattordici anni, ero uscito di notte insieme a mio cugino per pescare le lampughe. Tornammo con le prime luci dell'alba, con la barca strapiena, e a poche miglia dalla riva decidemmo di buttare altre reti per prenderne ancora. Mio cugino stava tirandole a bordo quando spuntò dall'acqua un esemplare enorme. Rimanemmo entrambi sbigottiti, poi io tagliai rapidamente la cima per rimetterci subito in moto».

Le parole dei due simpatici pescatori scorrono a fiumi, i loro ricordi solleticano la mia curiosità mentre mi accorgo che i loro occhi sono fissi nei miei. Ritrovo la stessa profondità che avevo notato in quelli di David ma nella spensieratezza che contraddistingue questi due vecchi lupi di mare si racchiude la quieta saggezza di un'intera generazione.

Guardando all'orizzonte riconosco il peschereccio di David: ondeggia tra i flutti di un mare che comincia a incresparsi, riflettendo le incertezze e le contraddizioni dei tempi in cui viviamo.

📍 Mario e Giuseppe detto *Jumbo*, intenti nella riparazione di un *luzzu* tirato a secco nel porto di Marsa Scirocco. Foto di Federica Araco

📍 Un membro dell'equipaggio del peschereccio di David riposa a bordo in attesa della prossima battuta di pesca. Foto di Valentina Diaconale

Segnalaci anche il tuo scrivi a: [info@thetripmag.com](mailto:info@thetripmag.com)

a cura della **Redazione**

L'arcipelago maltese, situato nel cuore del mar Mediterraneo, è composto da tre isole principali. Malta, Gozo e Comino godono di tremila ore di sole l'anno, rendendolo uno dei luoghi più assolati d'Europa.

Grazie ai suoi miti inverni, le estati mitigate dalla brezza marina e una temperatura media che si aggira sui diciannove gradi centigradi per i restanti mesi dell'anno, questa è un'isola che non dorme mai.

Ma è soprattutto grazie al suo fermento culturale, alimentato ancora di più dalla nomina di Capitale Europea della Cultura per il 2018, che Malta non smette di proporre, da gennaio a dicembre, un'infinità di eventi che spaziano dalla musica alla letteratura, dallo sport alle rivisitazioni storiche, dal carnevale alle regate in barche a remi.

**Gennaio**

**VALLETTA BAROQUE FESTIVAL**

Giunta ormai alla sua V edizione, questa rassegna musicale è un omaggio all'identità barocca della capitale maltese e sottolinea il ruolo fondamentale che ha avuto all'interno della storia europea. Gli spettacoli si svolgono per la maggior parte nell'antico Teatru Manoel, oggi Teatro Nazionale, e in altre prestigiose location della città, come la Concattedrale di San Giovanni e il Palazzo del Gran Maestro.

VALLETTA (MALTA)  
vallettabaroquefestival.com



**Febbraio**

**CARNEVALE**

Nel mese di febbraio in tutto l'arcipelago si celebra la settimana del carnevale: il suo cuore pulsante è Valletta, ma ogni villaggio e città dell'isola si sbizzarrisce con coloratissimi e stravaganti carri allegorici. Una sua versione particolare, meno nota ma molto suggestiva, si svolge a Nadur, Gozo, dove la tradizione assume toni più popolari e originali tra maschere di ogni tipo e fattura, balli sfrenati e sfilate dai mille colori.

VALLETTA (MALTA)  
NADUR (GOZO)



**Marzo**

**MALTA MARATHON**

Sponsorizzato dalla Vodafone, è il più grande evento sportivo dell'isola. La sua prima edizione risale al 1986 e da allora registra un record di affluenza. I maratoneti in gara partiranno da Mdina per raggiungere Sliema, affrontando un dislivello di circa duecento metri. Il percorso completo attraverserà Ta' Qali, Attard e Mosta, per un totale di quarantuno chilometri, mentre chi vorrà cimentarsi con la Half Marathon ne dovrà percorrere solo ventuno.

MDINA - SLIEMA (MALTA)  
maltamarathon.com



**Aprile**

**MALTA INTERNATIONAL FIREWORKS FESTIVAL**

Giunto alla sua XV edizione, l'evento organizzato dal Ministero del Turismo e dalla Malta Tourism Authority è diventato un appuntamento imperdibile nel calendario dell'isola. Da sempre ha coinvolto compagnie pirotecniche provenienti dai quattro angoli del pianeta: dall'Australia al Canada, dal Venezuela al Regno Unito. Lo spettacolo di chiusura si terrà al Grand Harbour di Valletta.

VALLETTA (MALTA)  
maltafireworksfestival.com



**Maggio**

**MALTA FASHION WEEK**

Si tratta del più importante evento maltese dedicato alla moda, al pari di quelli organizzati nelle altre capitali del mondo. Il Mercedes-Benz Fashion Week attira ogni anno a Valletta i migliori talenti del settore: designer di accessori, stilisti di abiti, make-up artists, quotati fashion blogger oltre a migliaia di visitatori e appassionati.

VALLETTA (MALTA)  
fashionweek.com.mt

**Giugno**

**ISLE OF MTV**

Dal 2007 Malta ospita il più importante evento estivo gratuito organizzato da MTV che richiama a Floriana, appena fuori Valletta, oltre cinquantamila persone ogni anno. Dj, musicisti e band provenienti da tutto il mondo propongono le loro performance spaziando tra musica elettronica, pop, house e dance.

FLORIANA (MALTA)  
isleofmtv.com/it



**Luglio**

**MALTA JAZZ FESTIVAL**

Organizzata dal Malta Arts Council, sotto la direzione artistica di Sandro Zerafa, questa è una delle più importanti rassegne a livello internazionale di musica jazz. Giunto ormai alla sua XXVII edizione, il festival propone un programma ricco di eventi, ospiti e stili diversi per rendere omaggio a un genere in continua evoluzione, con uno sguardo al passato e grande attenzione alle sperimentazioni più contemporanee.

VALLETTA (MALTA)  
maltajazzfestival.org

**Agosto**

**MALTA MEDITERRANEAN LITERATURE FESTIVAL**

È l'evento culturale di maggior rilievo organizzato dal collettivo Inizjamed e uno dei pochi festival di letteratura dedicato sia alla poesia che alla narrativa. Si svolge ogni anno in agosto a Valletta, nella splendida cornice di Forte Sant'Elmo, e coinvolge autori di diversi Paesi del Mediterraneo. Il programma include presentazioni di libri, letture, concerti e un laboratorio di traduzione.

VALLETTA (MALTA)  
inizjamedmalta.wordpress.com



**Settembre**

**VICTORY DAY REGATTA**

Nella suggestiva cornice del Grand Harbour di Valletta, l'8 settembre di ogni anno questa regata di tradizionali barche a remi commemora tre degli eventi fondamentali che hanno cambiato definitivamente le sorti della storia maltese: la conclusione del Grande Assedio del 1565 con la vittoria dei Cavalieri che cacciarono definitivamente i turchi; la fine dell'occupazione di Malta da parte dei francesi nel 1800; la firma dell'armistizio in Italia nel 1943.

VALLETTA (MALTA)



**Ottobre**

**BIRGUFEST**

Nell'antica città marina conosciuta anche con il nome di Vittoriosa, si svolge ogni anno uno degli eventi nazionali maltesi che ne mette in risalto le bellezze storiche e architettoniche, per l'occasione illuminate da migliaia di candele. Chiese, palazzi e musei sono aperti al pubblico per tutta la serata con mostre e visite guidate, mentre concerti di musica classica e moderna accompagnano i visitatori tra banchetti di pietanze tradizionali.

BIRGU (MALTA)  
birgu.gov.mt — facebook.com/birgufest



**Novembre (tutto l'anno)**

**IN GUARDIA PARADE**

All'interno delle principali fortificazioni dell'Ordine di San Giovanni presenti su tutto l'arcipelago maltese si svolge una sfilata storica sotto forma di parata militare dedicata ai principali personaggi che contribuirono a rendere famose le eroiche gesta dei Cavalieri di Malta.

VALLETTA (MALTA)

**Dicembre**

**BETLEHEM F'GHJANSIELEM**

Numerosi volontari si dedicano a realizzare l'evento natalizio che incanta migliaia di visitatori: il presepe vivente di Ghajnsielem, un minuscolo paesino al centro di Gozo, a cinque minuti a piedi dal porto di Mgarr. Soprannominata la "Betlemme di Ghajnsielem", questa rappresentazione coinvolge circa centocinquanta comparse riportando nella Giudea di duemila anni fa.

GHJANSIELEM (GOZO)  
ghajnsielem.com/bethlehem

# Il nuovo baricentro d'Europa

di **Valentina Diaconale** e **Federica Araco**

Karsten Xuereb, direttore esecutivo della *Fondazione Valletta 2018*, ci racconta i preparativi per l'importante evento che coinvolgerà la città in occasione della sua elezione a Capitale Europea della Cultura. Questa nomina, della durata di un anno, darà a Valletta un'enorme visibilità a livello internazionale consentendole di farsi notare per il suo fermento artistico e culturale come altre capitali hanno già fatto negli anni passati.

## Cosa è cambiato negli ultimi venti anni?

Venti anni sono moltissimi nella vita di Valletta, se consideriamo che ne ha solo quattrocentocinquanta, e gli ultimi sono stati particolarmente intensi. Basti pensare che certi spazi pubblici, come per esempio le nostre piazze principali, fino a quindici anni fa erano parcheggi e oggi sono luoghi accessibili, gratuiti e muniti di Wi-Fi dove vengono organizzati numerosi eventi, sia legati al mondo della moda che a quello dell'arte, tra musica, teatro e danza.

Ma sono innanzitutto i suoi abitanti a fare la differenza: oggi in centro accanto ai negozi "mordi e fuggi" c'è sempre qualcosa da fare e incontri interessanti cui partecipare.

Dopo la guerra la città si è spopolata quasi completamente: i bombardamenti avevano distrutto gran parte del cantiere navale e, dagli anni Quaranta fino alla fine dei Settanta, Valletta attraversò un lungo periodo di depressione provando a tirare avanti come possibile. Negli ultimi cinque, sei anni tutto si è accelerato, non solo grazie alla sua nomina come Capitale Europea della Cultura, ma anche per lo sviluppo del turismo, sia all'interno della città che nel resto dell'isola, incentivato anche dal recupero di vecchie strutture e dalla nascita dei boutique hotel.

C'è ancora chi è nostalgico della vecchia Valletta, della sua anima più tranquilla e

popolare, specie tra i residenti che sono appena cinquemila e la sentono come casa loro. Ma come è successo nelle altre città elette a Capitali della Cultura, per esempio Genova nel 2004 o Marsiglia nel 2013, questa opportunità è per noi un grande acceleratore per trovare un bilanciamento tra lo sviluppo di nuovi hotel, ristoranti e strutture culturali, le richieste e i bisogni dei residenti e la valorizzazione del nostro passato.

## Come vi state preparando per accogliere questo evento?

La *Fondazione Valletta 2018* già nel 2011 ha messo a punto una programmazione ufficiale, ma prima ancora abbiamo dovuto affrontare la questione dei finanziamenti per stanziare il budget. Solo due anni dopo l'ingresso di Malta in Europa, nel 2004, abbiamo saputo di questa nomina e quindi sono ormai quasi dieci anni che l'ingranaggio si è attivato, tra discussioni a livello politico, tra governo e ministeri, a livello sociale, con i cittadini, e culturale, coinvolgendo musei, gallerie, teatri e altri spazi espositivi. La sfida più grande è, ovviamente, coordinare le diverse realtà e creare il giusto affiatamento per un gioco di squadra equilibrato e capace di rispettare le numerose voci in capitolo.

## Come hanno reagito i cittadini?

Possiamo riassumere la situazione attuale dividendo gli abitanti di Valletta in tre gruppi: ci sono quelli contenti e soddisfatti che sia stata scelta la loro città non solo per la grande opportunità economica ma soprattutto per una soddisfazione personale: oggi qui c'è la migliore squadra di calcio del Paese, si festeggia il carnevale in grande stile e ora possiamo addirittura fregiarci di questo prestigioso riconoscimento a livello europeo. Un bel tris. Poi ci sono quelli che io chiamo "distac-

cati", che ritengono sia ancora troppo presto, ma cominciano a scaldarsi piano piano. Soprattutto i giovani si stanno rendendo conto del cambiamento in atto. Ma la nostra attenzione è rivolta anche agli anziani, con interventi nelle parrocchie e nei centri a loro dedicati, perché vorremmo coinvolgere più gente possibile nei processi decisionali. A tal fine abbiamo recentemente creato il "Valletta forum", dove ogni mese incontriamo residenti e negozianti per raccogliere e discutere le loro proposte, come proiezioni all'aperto, piccoli festival ed eventi sportivi.

Il terzo gruppo, infine, è costituito da quelli che non abbiamo ancora convinto e che si lamentano per il chiasso del nuovo albergo o ristorante che spunta sotto casa, ma che, in quanto abitanti della città, hanno tutto il diritto di esprimersi e di essere ascoltati.

## In che rapporto siete con l'amministrazione locale?

Per le sue piccole dimensioni, in città si conoscono tutti e spesso i lavori si tramandano di generazione in generazione. La nostra Fondazione ha relazioni molto strette con tutte le forze in campo: enti pubblici, municipalità, amministrazione locale, il Teatro Manoel, il Centro di Conferenze Mediterraneo, ma anche con club sportivi e associazioni culturali.

## Può darci qualche anticipazione sul programma?

Le festività di fine anno saranno particolarmente imponenti, perché celebriamo anche i quattrocentocinquanta anni della fondazione della città. Anche il carnevale sarà più grande del solito e il 7 giugno, al porto principale, ricorderemo la rivolta del 1919 contro gli inglesi in un modo particolarmente fastoso. I primi sei mesi del 2017, inoltre, vedranno Malta alla presidenza dell'Unione Europea: in quell'occasione vorremo

organizzare un festival come anteprima. Tra il 18 e il 20 gennaio 2018 apriremo l'anno con una serie di attività gratuite in tutta Valletta, con show di danza, teatro e musica che coinvolgeranno artisti locali e internazionali. Abbiamo già assunto curatori e direttori artistici da Belgio, Inghilterra e Austria, ma anche alcuni nordafricani, per esempio marocchini e tunisini, come tributo alla nostra secolare vocazione mediterranea. Ci saranno, poi, numerose conferenze, alcune organizzate in collaborazione con l'Associazione Internazionale dei Musei, anche in vista dell'imminente apertura del nuovo spazio espositivo d'arte contemporanea MUZA.

## Avete individuato qualche luogo in particolare da valorizzare in città?

Ci sono molte aree pubbliche, come le piazze o le zone marittime intorno a Valletta, che vorremmo sfruttare al meglio. Addirittura stiamo valutando di usare anche spazi subacquei. Alcuni eventi si terranno in Pjazza Teatru Rjal, recentemente ristrutturata da Renzo Piano, altri ancora nei teatri presenti sul resto del territorio, per esempio quelli risalenti agli anni Trenta.

## Che risonanza può avere questo evento a livello europeo?

All'inizio ci siamo mossi principalmente localmente, puntando sulle nostre forze, ma oggi possiamo contare su collaboratori, consulenti e artisti di spessore internazionale e questo ha fatto cambiare molto i nostri rapporti reciproci. Malta, di fatto, abbassa il baricentro dell'Europa: se prima eravamo considerati come la sua estrema periferia meridionale, oggi, con tutto ciò che accade nel Mediterraneo, nel bene e nel male, non siamo più così marginali ma al centro di interessi e negoziati regionali di vitale importanza anche per Bruxelles.

# La curva del tempo

di **Valentina Diaconale**



Un pescatore circondato da gatti attende che la preda abocchi al suo amo. Lenzuola, biancheria e panni lisi dal tempo stesi al sole rimangono aggrappati in un groviglio di pali della luce. Un vecchio autobus della Ford, un'insegna di un tabacchi del 1868, prese di corrente, porte color zafferano e santini. Santini ovunque. Dettagli che raccontano storie, oggetti e angoli di strade che catturano l'attenzione sono le composizioni di Duška Malešević che vent'anni fa arrivava a Malta per la prima volta e da allora è rimasta intrappolata in una curvatura del tempo, come lei stessa la definisce, su questa piccola isola dove tutto sembra rimanere immutabile seppur circondato da un lento ma irrefrenabile progresso. Al suo arrivo, nel '95, questo luogo iniziava a svilupparsi urbanisticamente continuando a mantenere una fortissima identità nelle piccole cose, nei gesti delle persone, negli oggetti utilizzati quotidianamente. Il conflitto tra vecchio e nuovo cominciava a farsi sentire e Duška ne rimase talmente affascinata da non poter fare a meno di scattare. Comincia così quello che diventerà negli anni un vero e proprio archivio

visivo di dettagli trascurati e momenti fugaci, di realtà obsolete e sempre più spesso dimenticate. «Tutti i posti di Malta e Gozo che ho fotografato rappresentano ciò che ha attirato la mia attenzione. Dettagli di costruttivismo, oggetti uno accanto all'altro, situazioni strane e inaspettate. Come una straniera ho visto con occhi diversi ciò che i maltesi erano abituati a vedere. Ho visto urlare queste cose che andavano raccontate. Nel '95 vivevamo già un'Europa moderna mentre Malta era un posto che cominciava appena a cambiare, il contrasto usciva fuori ed entrava nei miei occhi come un'installazione artistica. Dovevo scattare». La fotografia di Duška è così: istintiva, immediata, onesta. Il libro *Postcards from Paradise* è in realtà una piccola selezione di un progetto fotografico che conta migliaia di immagini. È il suo percorso personale dell'ultimo ventennio vissuto a Malta e la maggior parte di quello che è riuscita a immortalare oggi non esiste più. «Nella mia testa ho in rassegna tutte le immagini che ho scattato e mi sono accorta, continuando a girare per le isole, che quello che avevo fotografato anni prima oggi non c'è più. Tutto ciò che scatto è perché io lo vedo bello, perché secondo me racconta una storia. È l'arte che deve essere catturata, preservata e condivisa con altre persone». Un elemento imprescindibile da Malta è sicuramente la religione, per questo doveva far parte della maggioranza delle immagini. Il progetto entra in questo modo a pieno titolo nella categoria di fotografia documentaria e concettuale. «Illustra emozioni, sentimenti. Un'idea di società che spero non sparisca mai ma che, inesorabilmente, sta cambiando. Tutto questo progetto vuole rappresentare un'improbabile bellezza, un approccio onesto e affettuoso che si trova o si poteva trovare nelle isole maltesi».

*Postcards from Paradise*  
di Duška Malešević  
[duskamalesevic.com](http://duskamalesevic.com)  
[selektedmalta.com](http://selektedmalta.com)

# La città silente

di Orso di Pietra



Con i suoi tremila anni di storia, oggi Mdina è la Città del Silenzio. E mai termine fu più appropriato: calpestandone gli antichi ciottoli tra i palazzi possenti che si ergono sulla sommità della collina, che a sua volta si increspa nel centro dell'isola, senti solo le cicale che cantano, il tuo respiro, il vento che si incanala tra le pietre e i tuoi passi. Il fruscio della macchia mediterranea e la brezza che soffia dal mare fanno da silente cornice a questo piccolo gioiello architettonico, preservato fino ai nostri giorni anche grazie a un intelligente e severissimo controllo del traffico, che consente a un limitato numero di residenti di entrare con la propria vettura entro la cinta muraria. Per tutto l'anno a Mdina si respira questa quiete che ricorda una sorta di paradiso perduto. Eppure, a primavera, la città abbandona le sue tacite vesti e per due giorni, quella che un tempo fu capitale, torna a rimbombare in tutta l'isola al suono delle sue antiche gesta. Durante il *Festival Medievale*, infatti, la cittadina si trasforma nel fastoso borgo cavalleresco che negli anni dell'Età di Mezzo contribuì a plasmare l'identità della popo-

lazione maltese. Con sbandieratori, dame e cavalieri, frecce, archi, spade e menestrelli, Mdina rievoca a gran voce l'importanza di un periodo considerato erroneamente "minore", in quanto l'arcipelago, caduto sotto il dominio di padroni stranieri, attraversa il Medioevo non come protagonista, ma come ancella di una storia più grande. Una storia che comincia con Ruggero d'Altavilla e finisce con l'arrivo dei Cavalieri di San Giovanni nel 1530. È il 1090 quando Ruggero, con il titolo di delegato apostolico di papa Urbano II, invade Malta, seguendo la politica espansionistica che l'aveva visto conquistare prima la Calabria e poi la Sicilia, mettendo fine al dominio arabo e aprendo la stagione normanna. L'isola entra così nell'orbita del Regno di Sicilia, passando prima sotto il dominio svevo, con Federico II, e poi sotto quello angioino, grazie all'appoggio di papa Urbano IV che aiuta Carlo Conte d'Angiò a conquistare il Regno. Nel 1282, con i Vespri Siciliani, i francesi vengono cacciati anche dall'arcipelago maltese che finisce nelle mani degli Aragonesi fino a che re Alfonso V d'Aragona, detto il Magnanimo, riunisce

Malta e Gozo sotto la Corona Aragonesa Castigliana nel 1428, assicurando ai cittadini libertà e garanzie. In questi due secoli Mdina diventa la Città Notabile in quanto nobile. Le famiglie di più alto rango risiedevano, infatti, nella capitale che ogni giorno si rafforzava fortificando quello che avevano cominciato i Fenici costruendo le mura di cinta nel 1000 a.C., quello che avevano continuato a fare i Romani, che la chiamavano Melite, e quello che, infine, avevano lasciato i Saraceni con le loro continue incursioni. Questo periodo d'oro di Mdina ogni anno viene ricordato e rivissuto grazie al Festival. Questi sono i secoli in cui la città ebbe la sua maggiore espansione e gloria a livello commerciale, culturale, architettonico e politico. Venne anche istituita un' *Universitas*, una sorta di organismo politico-amministrativo retto da un Capitano della Verga, alcuni giurati e un notaio, che facevano da tramite diretto con il re di Sicilia. Tra i compiti dell' *Universitas* vi era quello di assicurare il rispetto dell'ordine e della legge, oltre che il mantenimento delle strutture cittadine grazie ai proventi derivanti dalle tasse. Nel cuore di Malta, al centro del Mediterraneo, seppur non regina, la Città Notabile diventa la dama di corte prediletta, da dove le sorti dell'intero mondo allora conosciuto vengono spiate, vissute e metabolizzate. Nel 1530 l'imperatore Carlo V, d'accordo con papa Clemente VII, cede l'arcipelago maltese come feudo ai Cavalieri dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni, a seguito della loro cacciata da Rodi. Una mossa studiata in difesa dell'avanzata turca che risulta strategica con la vittoria dei Cavalieri nel 1565 a seguito del Grande Assedio delle potenti flotte del sultano Solimano II. Vittoria inaspettata, in realtà, che cambia definitivamente le sorti di Mdina. L'insediamento dell'Ordine sull'isola e l'importanza militare di poter disporre di un'area portuale determinano il progressivo spostamento della sfera di influenza dalla Città Notabile verso Valletta, fondata ex novo nel 1566.

# Dimensione Concattedrale

di Maria Celeste Meschini

Comincia l'era dei Cavalieri di Malta. E Mdina inizia a perdere la sua voce. Un brutto colpo lo riceve l'11 giugno del 1693 quando il devastante terremoto della Val di Noto in Sicilia porta i suoi strascichi fino a Malta recando danni soprattutto a lei, l'anziana dama di corte. I palazzi si sbriciolano, la cattedrale viene completamente distrutta, la Città Notabile viene azzittita di colpo e d'un tratto si fa Vecchia. Eppure non cede, nel suo nobile isolamento: grazie all'intervento dei Cavalieri viene ricostruita risorgendo dalle macerie e arricchita sempre più durante il periodo barocco. Oggi Mdina è un'enciclopedia storica a cielo aperto, un'oasi di pace e luce, un luogo incantato dove vicende antiche vengono sussurrate all'ombra di bouganville in fiore. È la Città Vecchia che ti accoglie tra le sue braccia silenziose lasciandoti ancora, dopo millenni, senza fiato.



📍 Sbandieratori al Festival Medievale, medievalmdina.eu 📍 Uno scorcio di Mdina



Passeggiando per Valletta, lungo *Republic Street*, passato l'antico chiosco di fiori, sulla destra sarà difficile notare l'ingresso di questa chiesa che dall'esterno risulta piuttosto anonima e a dir poco austera. Dietro l'algida facciata, però, si nasconde uno dei gioielli architettonici di maggior rilevanza di tutta l'isola: la Concattedrale di San Giovanni, costruita dai Cavalieri nel 1571. Diventerà la chiesa conventuale dei Cavalieri nella nuova città di Valletta e anche luogo di sepoltura dei più importanti membri dell'Ordine: solo i più nobili potevano essere sepolti qui e sul pavimento si contano ben quattrocento pietre tombali. Entrare dentro San Giovanni è come passare attraverso un varco dimensionale dove il tempo e la storia si miscelano fino a creare un presente del tutto inatteso. È il trionfo del barocco maltese dove il marmo blu dell'altare si riflette nei lapislazzuli incastonati nel coro per poi esplodere sulle foglie dorate che ricoprono le pareti dell'intera Chiesa. È un tripudio di luce e oro in un perfetto gioco di ombre per esaltare capolavori come

quelli realizzati da Mattia Preti, che dipinse gratuitamente la volta della Concattedrale e buona parte delle decorazioni solo per essere accettato dall'Ordine. Il faticoso lavoro portato avanti dall'artista calabrese in soli quattro anni divenne, infatti, il suo lasciapassare per essere eletto Cavaliere di Grazia. Ma c'è un altro personaggio che contribuì ad arricchire ancora di più la bellezza di questo posto: il Caravaggio. Michelangelo Merisi, questo il suo nome di battesimo, arriva a Malta nel 1607 su una nave appartenente alla famiglia Colonna. È in fuga da Roma da più di un anno, da quando ha ucciso il suo ennesimo rivale in amore. Pena: la decapitazione. Dopo diversi e rocamboleschi spostamenti nel Sud Italia, Caravaggio arriva a Valletta sotto la protezione del Gran Maestro Alof de Wignacourt e qui realizza alcuni dei suoi capolavori più noti tra i quali, all'interno dell'Oratorio della Concattedrale, *La decollazione di San Giovanni* e *San Girolamo scrivente*. Ma l'animo del Caravaggio non si placa neanche mentre cerca di diventare Cavaliere di Grazia per ottenere l'immunità e durante una festa pensa bene di ferire un membro dell'Ordine. Viene così rinchiuso nel carcere di Sant'Angelo da dove però riesce incredibilmente a scappare rifugiandosi infine a Siracusa. La storia del Caravaggio continuerà a essere travagliata fino alla fine dei suoi giorni, destino condiviso anche da alcune delle sue opere realizzate durante il periodo maltese. Il *San Girolamo scrivente*, infatti, all'inizio degli anni '80, viene rubato dalla cappella dedicata alla lingua italiana sotto gli occhi di tutti. Il santo viene presumibilmente "rapito" dalla mafia italiana, che però non riesce a piazzare il dipinto e infine lo restituisce al governo maltese due anni dopo. Tra imponenti organi e fastosità barocche, qui si nascondono le vite di personaggi che hanno fatto la storia, si sussurrano vicende di amore e di fede e si ammirano i lasciti di un passato unico.

# La Finestra Azzurra

di Maria Celeste Meschini



Albert Einstein sosteneva che il tempo è un'illusione. Secondo il padre della relatività la distinzione tra passato, presente e futuro è solo un'ostinata persistente chimera. Il mondo è un gioco di realtà virtuale che esiste solo per il fatto che noi lo crediamo, perché la realtà "fisica" è puramente un inganno che esiste soltanto nel nostro cervello. Se pensiamo a noi stessi, alla vita che scorre, può essere interessante perdersi tra questi pensieri e cercare di capire cosa intendeva Einstein. Quando però al centro di tali ragionamenti non ci sei più tu ma la Natura tutto cambia. Come è possibile che il tempo sia un'illusione se la terra in cui viviamo ci propone degli spettacoli incredibili sorti proprio grazie al passare di ciò che

in realtà non esiste? Anni di erosione dal vento, dal mare, stratificazioni del terreno, agenti atmosferici di ogni tipo modellano la crosta terrestre da migliaia di anni, e i risultati sono meraviglie naturali a cui l'uomo soccombe per maestosità e bellezza. A Dwejra Bay, sulla costa occidentale dell'isola di Gozo, è possibile ammirare una delle più suggestive conformazioni naturali dell'arcipelago maltese: la Finestra Azzurra, creatasi migliaia di anni fa grazie al crollo di due grotte calcaree. Nella parte più estrema della scogliera, l'Azure Window diventa un'enorme porta d'accesso attraverso la quale risplende l'immensa distesa del mar Mediterraneo. Si tratta di uno dei luoghi più fotografati di queste iso-

le, ed è particolarmente spettacolare nella stagione invernale, quando le onde si infrangono alte sull'arco di cinquanta metri. Accanto alla Finestra Azzurra si trovano altri due famosi punti di riferimento naturali: l'Inland Sea (Mare Interno) e il Blue Hole, fiore all'occhiello per gli amanti del mondo sottomarino. Una sezione notevole della Finestra Azzurra è crollata in mare nell'aprile del 2012 e, se pur non incidendo sulla sua bellezza, ci riporta a ragionare sul concetto di tempo, che forse non esiste ma che inesorabilmente scorre.

**Azure Window, Gozo**  
Foto di Letizia Gardin  
[mangiaviaggiaama.it](http://mangiaviaggiaama.it)

**ROMA**

**40 GRADI**  
Via Virgilio 1

**ALTROQUANDO**  
Via del Governo Vecchio 80

**ASSOCIAZIONE GRUPPO IDEE**  
Casa Circondariale Rebibbia N.C.

**BAR DEL FICO**  
Piazza del Fico 26

**BAR DUE FONTANE**  
Piazza Perin Del Vaga 13

**BARNUM CAFÈ**  
Via del Pellegrino 87

**BMW ROMA**  
Via Barberini 94

**BUCAVINO**  
Via Po 45

**CAFFÈ LETTERARIO**  
Via Ostiense 95

**CAFFÈ PROPAGANDA**  
Via Claudia 15

**CARGO**  
Via del Pigneto 20

**CONTESTA ROCK HAIR**  
Via del Pigneto 75 & Via degli Zingari 9/10

**DEGLIEFFETTI**  
Piazza Capranica 79

**DULCAMARA**  
Via Flaminia 449

**FABRICA**  
Via Girolamo Savonarola 8

**FOX GALLERY**  
Vittorio Emanuele II 5

**FRENIE FRIZIONI**  
Via del Politeama 4/6

**GALLERIA DOOZO**  
Via Palermo 51/53

**GALLERIA MUGA**  
Via Giulia 108/9

**IED**  
Via Alcamo 11 & Via Giovanni Branca 122

**IL BARETTO**  
Via Garibaldi 27

**IMPACT HUB ROMA**  
Via dello scalo di San Lorenzo 67

**IN-ES.ARTDESIGN**  
Piazza della Suburra 6

**JARRO IL QUATTORDICESIMO**  
Piazzale di Ponte Milvio 32

**KINCK KNACK YODA**  
Piazza Risorgimento 11

**LET'SART**  
Via del Pellegrino 132

**LIBRERIA DEL CINEMA**  
Via dei Fienaroli 31

**L'ISOLA DEL CINEMA**  
Isola Tiberina

**LONDON CALLING**  
Via XXI Aprile 2

**MAXXI (LIBRERIA MONDADORI ELECTA)**  
Via Guido Reni 4/A

**MONOCLE**  
Via di Campo di Marzio 13

**NECCI**  
Via Fanfulla da Lodi 68

**OFFICINE FOTOGRAFICHE**  
Via Giuseppe Libetta 1

**OSTERIA DEGLIAMICI**  
Via Nicola Zabaglia 25

**PANAMINO BAR**  
Parco Y. Rabin 23 & Via Panama

**PARIS**  
Via di Priscilla 97/99

**PASTIFICIO SAN LORENZO**  
Via Tiburtina 196

**PEAKBOOK**  
Via Arco dei Banchi 3/A

**PIFEBO**  
Via dei Serpenti 141 & Via dei Volsci 101/B

**RGB46**  
Piazza di Santa Maria & Liberatrice 46

**SOFA WINE BAR**  
Via Cimone 181

**S.T. FOTO LIBRERIA GALLERIA**  
Via degli Ombrellari 25

**SUPER**  
Via Leonina 42

**TIEPOLO**  
Via Giovanni Battista Tiepolo 3

**TREE BAR**  
Via Flaminia 226

**ULTRASUONI RECORDS**  
Via degli Zingari 61/A

**URBAN STAR**  
Via Enrico Fermi 91/93

**VILLA BALESTRA**  
Via Ammanniti

**VOY**  
Via Flaminia 496

**MILANO**

**CALIFORNIA BAKERY**  
Piazza Sant'Eustorgio 4 Viale Premuda 449 Largo Augusto (Via Verziere ang. Via Merlo 1)

**CAPE TOWN CAFÈ**  
Via Vigevano 3

**CENTRO CULTURALE DI MILANO**  
Via Zebedia 2 - 20123

**CASCINA CUCCAGNA**  
Via Privata Cuccagna 2

**CINEMA BELTRADE**  
Via Nino Oxilia 10

**CIRCUSTUDIOS**  
Via Pestalozzi 4

**EXPLOIT**  
Via Pioppette 3

**FONDAZIONE STELLINE**  
Corso Magenta 61

**FONDERIE MILANESI**  
Via Giovenale 7

**F.R.A.V.**  
Via Vetere 8 (ang. Corso Porta Ticinese)

**FRIP**  
Corso di Porta Ticinese 16

**GENIUS ACADEMY**  
Viale Col di Lana 8

**HANGARBICOCCA**  
via Privata Chiese 2

**INTRECCI**  
Via Larga 2

**JAMAICA**  
Via Brera 32

**LA FABBRICA DEL VAPORE**  
Via Procaccini 4

**LA SACRESTIA**  
Via Conchetta 20

**LES POMMES**  
via Pastrengo 7

**MC2 GALLERY**  
Via Malaga 4 MiCamera Via Medardo Rosso, 19

**OIBÒ**  
Via Benaco 1

**OTTO**  
Via Paolo Sarpi 8

**PAVET**  
Via Felice Casati 27

**PHOTOLOGY**  
via della Moscova 25

**SPAZIO FARINI**  
via Farini 6

**SPAZIO PROSPEKT**  
Via Sartirana 2

**THE HUB**  
Via Paolo Saprì 8

**THE PHOTOGRAPHERS' ROOM**  
Piazza Fidia 3

**UGO BAR**  
Via Corsico, 12

**WOK**  
Viale Col di Lana 5/A

airmalta



# Volare a Malta da

Roma Fiumicino · Milano Linate · Catania · Palermo

#BagsFlyFree  + 

 /airmalta.italia  /airmalta

Richieste gruppi: 347 430 9090 · 347 435 3535 · [italy.airmalta@airmalta.com](mailto:italy.airmalta@airmalta.com)



Prenota su [www.airmalta.com](http://www.airmalta.com)